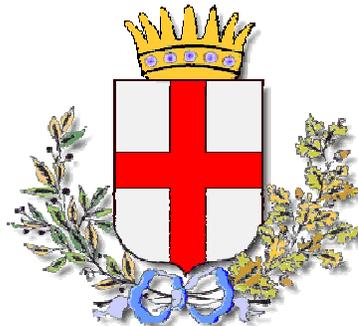




- COMUNITA' MONTANA ALTO E MEDIO METAURO -

---



**COMUNE DI  
SANT' ANGELO IN VADO**  
Provincia di Pesaro e Urbino

---

**AGGIORNAMENTO  
PIANO COMUNALE  
DI PROTEZIONE CIVILE**

---

Giugno 2013

- Geom. Dini Renato
- Arch. Paciaroni Tiziana
- Geom. Costantini Mirco



## INDICE

PREMESSA .....	4
A - PARTE GENERALE .....	6
A.1 - Dati di Base .....	6
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio .....	6
A.1.2 - Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrologiche.....	6
A.1.3 – Aspetti meteo-climatici.....	9
A.2 – Popolazione .....	17
A.3 - Strutture Scolastiche.....	18
A.4 - Strutture Ricettive.....	19
A.5 - Strutture Sanitarie.....	19
B - SCENARIO DI RISCHIO .....	22
B.1 - Rischio Idrogeologico.....	22
B.1.1 - Tipologia del rischio.....	22
B.1.2 - Aree a rischio.....	22
B.1.3 - Piano di Emergenza AREA 1 – Centro storico - Capoluogo .....	24
B.1.3.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell’area soggetta a fenomeni d’esonazione .....	24
B.1.3.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione .....	25
B.1.3.3 - Popolazione da evacuare .....	25
B.1.3.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione.....	26
B.1.3.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.) .....	26
B.1.3.6 - Centro di Accoglienza .....	27
B.1.3.7 - Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato.....	27
B.1.3.8 - Cancelli.....	27
B.1.3.9 - Presidi Sanitari.....	27
B.1.3.10 - Telecomunicazioni.....	28
B.1.4.1 - Periodo Ordinario .....	30
B.1.4.2 - Periodo di Emergenza.....	30
B.2 - Rischio Sismico .....	34
B.2.1. - Introduzione.....	34
B.2.2. - Dimensionamento delle aree di ricovero .....	35
B.2.2.1 - Introduzione.....	35
B.2.2.2 - Pericolosità sismica .....	36
B.2.2.3 - Vulnerabilità.....	37
B.2.2.4 - Valutazione del danno .....	39
B.2.2.5 - Valutazione della popolazione coinvolta.....	40
B.2.3 – Aree di Primo Soccorso (APS) .....	41
B.2.4 – Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza .....	42
B.2.5 - Norme di comportamento in caso di sisma.....	43
B.2.5.1 – Prima del terremoto.....	43
B.2.5.2 – Durante il terremoto .....	44
B.2.5.3 – Dopo il terremoto.....	44
B.3 - Rischio Incendi Boschivi.....	47
B.3.1 - Introduzione.....	47
B.3.2 – Analisi storica e statistica.....	48
B.3.3 – Regole per evitare incendi boschi .....	48
B.3.4 – Cosa fare in caso di incendio .....	48
C.1 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	53
C.2 - Lineamenti della Pianificazione.....	56
C.2.1 - Coordinamento Operativo .....	56
C.2.2 - Salvaguardia della popolazione .....	56



C.2.3 - Rapporti con le Istituzioni .....	56
C.2.4 - Informazione alla popolazione.....	57
C.2.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale.....	57
C.2.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni .....	57
C.2.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali .....	58
C.2.9 - Censimento danni persone e cose .....	58
<b>D- ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE. ....</b>	<b>59</b>
D.1 - Premessa.....	59
D.1.2 - Comitato Regionale di Protezione Civile .....	59
D.1.3 - Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.).....	60
D.1.4 - Strutture Regionali di Protezione Civile.....	60
D.1.5 - Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.).....	61
D.1.6 - Uff. Provinciale di Protezione Civile e Uff. provinciale dell'emergenza presso la Prefettura...	62
D.1.7 - Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.) .....	62
D.1.8 - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).....	64
<b>E - MODELLO DI INTERVENTO .....</b>	<b>65</b>
E.1 - Sistema di Comando e Controllo ed Attivazioni in Emergenza .....	67
E.1.1 - Fase di Attenzione .....	67
E.1.2 - Stato o Fase di Preallarme .....	68
E.1.3 - Stato o Fase di Allarme - Emergenza.....	69
<b>F - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....</b>	<b>71</b>
F.1 - Modalità di allertamento della popolazione .....	71
F.2 - Norme di comportamento per la popolazione .....	71
<b>G - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE.....</b>	<b>73</b>
<b>H - CONSIDERAZIONI FINALI .....</b>	<b>74</b>
H.1 - Aggiornamento Periodico.....	74
H.2 - Formazione e Informazione.....	74
H.3 - Esercitazioni.....	75

## ALLEGATI

- a. UOMINI E MEZZI
- b. SCHEDE TECNICHE A.P.S.
- c. MODULISTICA
- d. NUMERI DI EMERGENZA ED UTILITÀ



## PREMESSA

La Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, nell'anno 2013, ha eseguito l'aggiornamento dei Piani comunali di Protezione Civile.

Lo studio si è articolato principalmente attraverso le seguenti fasi:

- PRIMA FASE
- 1 - aggiornamento della banca-dati
  - 2 - aggiornamento degli scenari di rischio
  - 3 - pianificazione di emergenza
- SECONDA FASE
- 1 - organizzazione di comando e controllo
  - 2 - predisposizione del modello di intervento
- TERZA FASE
- 1 - informazione e formazione della popolazione.

### Prima Fase

Per quanto riguarda la prima fase, si è proceduto all'aggiornamento degli scenari di rischio, con particolare riferimento al rischio idrogeologico.

In seguito all'entrata in vigore del Decreto Legge 180/98 (legge di conversione n. 267/98) relativo alle aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) e della legge 365/2000 (legge di conversione del DL. 279/2000) la Regione Marche ha provveduto alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato. Inoltre l'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche, sulla base della L. 183/89, della L. 267/98, della L. 365/00 e della L.R. 13/99, ha elaborato il Piano per l'Assetto Idrogeologico, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004.

Mediante il confronto tra i rischi cartografati durante la precedente fase di elaborazione del Piano di Protezione Civile e tali elaborati cartografici e sulla base delle indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale, si è reso possibile definire gli scenari di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale e l'individuazione delle aree esposte a maggior rischio, per le quali è stato elaborato un *piano di emergenza*. Tale pianificazione è stata elaborata sia per il rischio idrogeologico, sia per il rischio sismico, quantificando la popolazione potenzialmente interessata dall'evento.



Analogamente, in collaborazione con i vari uffici comunali, si è proceduto all'aggiornamento della banca dati contenuta nel Piano di Protezione Civile, con particolare attenzione ai dati relativi alla popolazione, all'organico delle strutture comunali, agli uomini e mezzi disponibili in caso di situazioni di emergenza e alle possibili strutture ricettive.

### **Seconda Fase**

La seconda fase è incentrata sulla costituzione e organizzazione della struttura comunale di Protezione Civile, mediante l'individuazione di tutte le figure (enti, associazioni di volontariato, tecnici, amministratori, ditte private, singoli cittadini, ecc.) che possono intervenire nella pianificazione e gestione di situazioni di allerta o di emergenza e che si dichiarano disponibili a fornire il proprio contributo.

In tale fase è compresa la nomina di un eventuale sostituto del Sindaco, l'individuazione dell'Unità Tecnica Comunale, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), nonché la definizione delle funzioni di supporto e del settore di competenza di ciascuna figura.

Una volta costituita la struttura comunale di protezione civile si è passato alla definizione delle procedure operative d'intervento, incluse le modalità di allertamento della popolazione. Tale fase prevede che al verificarsi dell'emergenza il Sindaco o un suo delegato, in relazione alla portata dell'evento, allerti i vari livelli del sistema di protezione civile seguendo la gerarchia di intervento predefinita. Saranno, quindi, indicate le procedure da seguire nei singoli casi e fornita la relativa modulistica.

### **Terza Fase**

L'attività di informazione e formazione costituisce un elemento fondamentale per garantire l'efficacia di un Piano. A tale scopo sono stati effettuati incontri con le amministrazioni ed i tecnici comunali e con le associazioni di volontariato e potranno essere programmati incontri con la popolazione, organizzati a livello comunale, durante i quali saranno illustrati la struttura del Piano di Protezione Civile e gli aspetti scientifici degli eventi attesi nel territorio comunale.

La campagna preventiva di informazione potrà comprendere inoltre incontri specifici con la popolazione in età scolare, tenuti da tecnici esperti e distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento.



## **A - PARTE GENERALE**

### **A.1 - DATI DI BASE**

#### **A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio**

Il Comune di Sant'Angelo in Vado ricade dal punto di vista amministrativo nella Provincia di Pesaro – Urbino, si estende per una superficie complessiva di 67 Km<sup>2</sup> e confina (vedi cartografia allegata di seguito)

a Nord	con il territorio dei Comuni di	Belforte all'Isauro, Piandimeleto e Urbino
a Est	con il territorio dei Comuni di	Peglio e Urbania
a Sud	con il territorio dei Comuni di	Apecchio e Città di Castello (isola amministrativa)
ad Ovest	con il territorio dei Comuni di	Mercatello sul Metauro

Il territorio è individuato all'interno del Foglio IGM a Scala 1:100.000 108 ed è contraddistinto nella Cartografia Tecnica Regionale a Sc. 1:10.000 nelle sezioni n. 279050, 279060, 279090, 279100, 279130, 279140.

#### **A.1.2 - Caratteristiche Geomorfologiche, Geologiche ed Idrologiche**

Dal punto di vista morfologico l'intero territorio comunale ricade all'interno della fascia appenninica, caratterizzato dai rilievi di alta e media collina (con altezze medie inferiori ai 800 - 900 metri slm), a zone più depresse di fondovalle con quote altimetriche di circa 300 - 350 metri slm, ubicate nelle aree alluvionali del Fiume Metauro. Questo corso d'acqua, che originandosi a monte di Borgo Pace attraversa interamente in senso longitudinale il Comune di Sant'Angelo in Vado, costituisce il principale elemento idrografico presente nel territorio comunale. All'altezza del Capoluogo, il bacino idrografico del Fiume Metauro presenta un'estensione di circa 115 km<sup>2</sup>. Gli affluenti principali, localizzati tutti in destra orografica, sono costituiti dal Torrente Morsina e dal Torrente Metola.



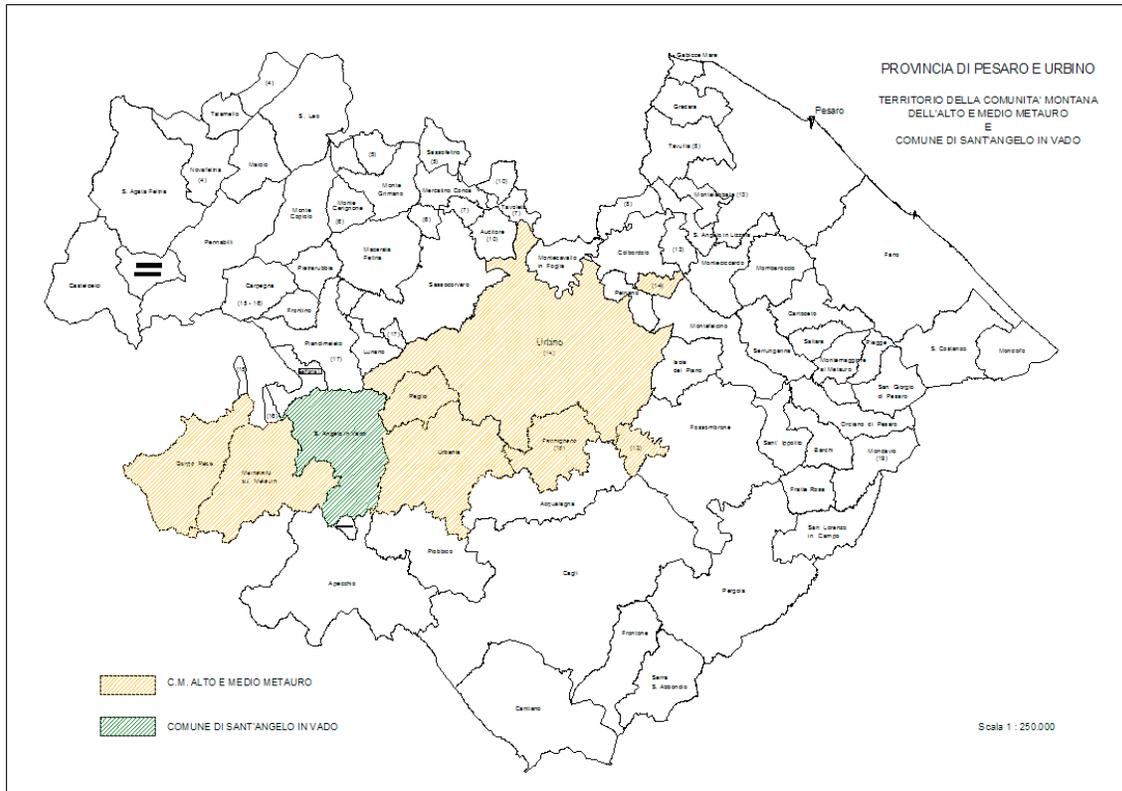
Per quanto riguarda la geologia, le formazioni rocciose che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche presenti nel territorio comunale di Sant'Angelo in Vado, procedendo in ordine cronologico dall'alto verso il basso della serie Umbro-Marchigiana, sono le seguenti:

- Formazione della Marnoso - Arenacea
- Formazione dello Schlier
- Formazione del Bisciario
- Formazione della Scaglia cinerea
- Formazione della Scaglia Rossa

L'unità litostratigrafica maggiormente rappresentata è la formazione della Marnoso - Arenacea mentre l'affioramento dei litotipi appartenenti alle altre formazioni è relegato alla porzione orientale del territorio comunale, in prossimità del limite amministrativo con il Comune di Urbania. Si assiste dunque ad una netta prevalenza di litotipi caratterizzati da alternanze arenaceo pelitiche, che influenzano in maniera netta la morfologia del territorio, originando spesso, coperture detritiche di natura eluvio colluviale che ricoprono in maniera pressoché continua il substrato geologico. Ai margini del corso d'acqua principale sono presenti depositi alluvionali recenti e terrazzati posti a differenti quote rispetto all'alveo attuale del Fiume Metauro, che raggiungono localmente anche una notevole estensione laterale. Da un punto di vista litologico, questi sono costituiti da ghiaie eterometriche in matrice argilloso-limosa e/o sabbiosa, in cui si intercalano lenti di materiale detritico fine.



## COROGRAFIA





## A.1.3 – Aspetti meteo-climatici

Il territorio in esame è caratterizzato da un regime pluviometrico di tipo litoraneo (versante adriatico), che presenta un minimo principale estivo ed uno secondario alla fine dell'inverno, ed un massimo principale alla fine dell'autunno ed uno secondario in primavera.

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che della definizione del rischio di incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni e sulle temperature, registrate nelle stazioni pluviometriche di Sant'Angelo in Vado, Urbania e Mercatello sul Metauro. I dati riportati nel presente studio sono stati desunti dall'Osservatorio Meteorologico "A. Serpieri" di Urbino che ha ripreso a sua volta i dati contenuti negli Annali del Servizio Idrografico dell'ex Ministero dei LL.PP.

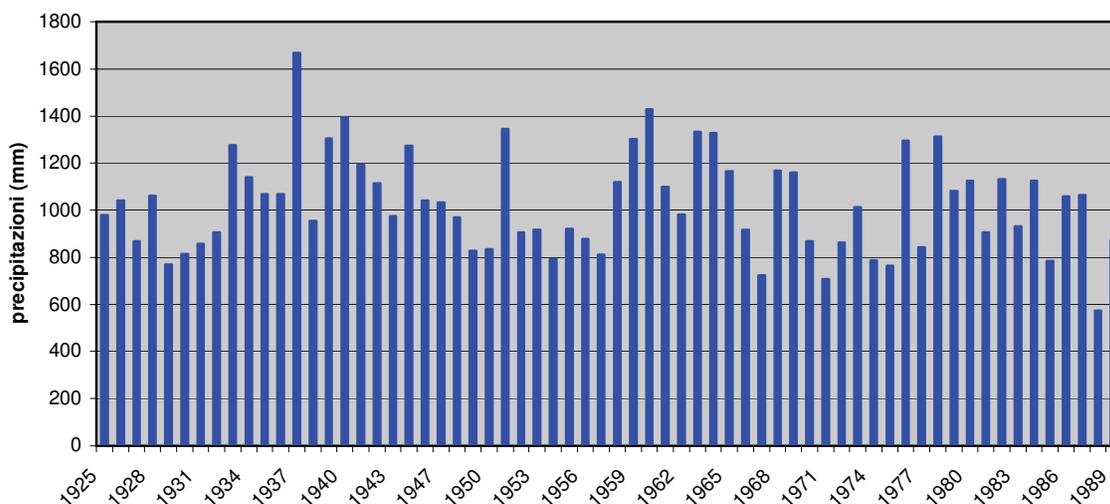
Stazione di SANT'ANGELO IN VADO m s.l.m. 359

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1925	12,0	162,0	101,0	97,0	64,0	78,0	42,0	23,0	124,0	70,0	118,0	90,0	981,0
1926	134,0	30,0	85,0	85,0	42,0	19,0	55,0	69,0	72,0	87,0	96,0	268,0	1042,0
1927	114,0	79,0	62,0	46,0	61,0	24,0	2,0	24,0	56,0	61,0	82,0	256,0	867,0
1928	36,0	22,0	171,0	81,0	120,0	1,0	1,0	17,0	205,0	195,0	105,0	107,0	1061,0
1929	98,0	55,0	8,0	64,0	58,0	44,0	24,0	57,0	23,0	65,0	161,0	112,0	769,0
1930	36,0	108,0	54,0	60,0	135,0	77,0	47,0	76,0	79,0	64,0	31,0	47,0	814,0
1931	57,0	154,0	123,0	77,0	80,0	5,0	4,0	16,0	78,0	128,0	91,0	44,0	857,0
1932	32,0	27,0	144,0	109,0	66,0	78,0	45,0	3,0	55,0	179,0	62,0	107,0	907,0
1933	50,0	170,0	41,0	84,0	106,0	61,0	40,0	5,0	146,0	129,0	240,0	206,0	1278,0
1934	64,0	126,0	174,0	91,0	61,0	94,0	40,0	55,0	70,0	131,0	139,0	94,0	1139,0
1935	110,0	148,0	62,0	59,0	78,0	8,0	61,0	73,0	29,0	132,0	114,0	195,0	1069,0
1936	101,0	105,0	72,0	187,0	46,0	117,0	47,0	8,0	104,0	175,0	41,0	66,0	1069,0
1937	105,0	60,0	243,0	127,0	51,0	71,0	153,0	108,0	221,0	94,0	132,0	304,0	1669,0
1938	81,0	63,0	38,0	101,0	110,0	79,0	28,0	98,0	22,0	123,0	96,0	116,0	955,0
1939	100,0	9,0	157,0	88,0	308,0	102,0	9,0	65,0	141,0	107,0	61,0	157,0	1304,0
1940	163,0	99,0	27,0	84,0	53,0	140,0	61,0	74,0	50,0	314,0	209,0	121,0	1395,0
1941	113,0	228,0	47,0	75,0	155,0	54,0	28,0	45,0	63,0	124,0	183,0	77,0	1192,0
1942	97,0	215,0	48,0	80,0	78,0	47,0	55,0	18,0	94,0	51,0	203,0	129,0	1115,0
1943	108,0	86,0	61,0	15,0	74,0	26,0	27,0	1,0	148,0	158,0	146,0	124,0	974,0
1944	48,0	124,0	111,0	88,0	23,0	58,0	21,0	87,0	126,0	288,0	168,0	132,0	1274,0
1946	106,0	12,0	47,0	25,0	85,0	35,0	95,0	43,0	20,0	145,0	311,0	116,0	1040,0
1947	122,0	207,0	83,0	43,0	25,0	86,0	12,0	30,0	137,0	84,0	86,0	119,0	1034,0
1948	189,0	109,0	0,0	83,0	88,0	55,0	59,0	16,0	122,0	140,0	61,0	48,0	970,0
1949	61,0	6,0	62,0	15,0	84,0	72,0	5,0	71,0	80,0	157,0	163,0	51,0	827,0
1950	83,0	64,0	60,0	139,0	27,0	37,0	7,0	48,0	89,0	85,0	71,0	126,0	836,0
1951	167,0	153,4	129,6	76,4	118,4	16,4	104,2	16,6	171,0	181,0	130,6	81,6	1346,2
1952	126,6	88,8	7,8	49,8	53,8	23,0	59,8	30,6	71,8	48,6	118,2	227,2	906,0
1953	103,8	117,4	22,2	90,6	99,8	89,4	19,2	94,4	55,2	129,0	31,4	63,4	915,8
1954	84,0	63,6	87,6	52,8	142,8	34,6	42,0	55,6	33,0	78,4	84,4	33,8	792,6
1955	34,8	148,6	132,6	20,4	12,4	14,8	62,2	100,0	104,2	94,8	117,0	79,4	921,2
1956	69,6	77,2	82,4	116,0	57,0	98,4	36,4	6,4	21,4	42,0	203,8	66,8	877,4
1957	107,4	110,8	41,4	118,0	121,6	11,6	35,2	33,0	18,6	85,6	51,2	78,6	813,0
1958	82,4	50,4	166,0	148,6	55,8	52,8	39,2	20,6	38,8	111,8	203,8	148,4	1118,6
1959	103,2	74,0	94,8	99,0	79,2	103,2	69,0	129,4	90,8	83,4	85,0	291,2	1302,2
1960	87,4	214,6	154,2	107,6	37,4	33,0	107,2	25,2	203,8	192,0	97,8	168,2	1428,4
1961	103,4	30,2	23,0	89,6	77,0	51,0	145,0	39,0	40,6	170,8	192,0	137,6	1099,2
1962	63,2	57,2	162,6	85,2	48,0	46,0	27,4	0,0	55,0	127,6	221,2	89,8	983,2



1963	162,6	107,6	67,2	59,6	110,0	136,4	55,6	34,4	127,6	186,6	106,0	180,4	1334,0
1964	9,0	47,6	158,4	51,6	39,4	119,0	122,4	51,4	84,8	347,0	107,6	190,2	1328,4
1965	106,6	65,2	95,0	103,0	137,8	66,2	2,4	104,4	186,2	9,4	193,4	95,8	1165,4
1966	79,4	34,6	30,4	56,0	99,4	42,0	92,8	15,6	123,0	101,2	127,6	113,6	915,6
1967	37,4	29,4	21,8	121,4	38,6	64,8	38,4	37,2	38,2	11,2	133,6	152,0	724,0
1968	92,0	181,8	31,6	55,4	173,4	108,6	47,4	116,6	53,6	35,4	120,4	150,6	1166,8
1969	55,4	173,2	121,2	90,0	68,0	113,2	97,8	103,8	95,0	11,8	143,0	87,0	1159,4
1970	95,2	114,4	113,8	40,8	60,4	31,4	26,4	100,2	16,2	37,8	89,8	142,0	868,4
1971	108,6	52,4	108,6	41,4	58,2	35,2	39,4	1,6	67,4	29,8	145,6	20,4	708,6
1972	91,2	82,4	39,8	128,8	86,8	29,4	59,2	82,4	104,4	34,6	73,2	50,8	863,0
1973	142,4	65,6	97,6	113,8	9,4	62,8	48,8	81,0	189,0	92,2	55,2	56,0	1013,8
1974	34,6	51,4	49,8	99,2	78,2	79,8	35,4	78,2	67,8	90,4	100,0	21,0	785,8
1975	16,0	38,4	76,2	50,2	86,6	34,2	32,8	130,0	38,6	68,8	123,2	69,0	764,0
1976	33,0	141,2	167,0	53,2	49,2	95,6	96,4	151,2	75,0	146,0	115,6	171,8	1295,2
1977	80,2	124,2	66,6	32,2	45,2	22,2	34,8	79,8	89,6	86,2	118,8	63,0	842,8
1978	108,0	97,8	139,8	168,4	77,0	140,6	73,4	44,2	78,4	130,6	135,9	119,4	1313,5
1979	115,0	138,6	91,0	102,8	2,6	54,6	82,8	59,0	57,0	72,6	211,6	93,0	1080,6
1980	102,1	35,6	123,0	76,4	133,2	49,0	15,4	42,4	16,0	109,2	335,8	87,4	1125,5
1981	40,4	43,2	61,8	40,2	63,2	121,2	67,6	29,8	150,8	64,8	18,8	205,0	906,8
1982	46,0	44,0	140,6	67,6	104,2	16,2	37,6	70,6	67,4	197,4	126,6	215,2	1133,4
1983	20,0	122,6	125,0	54,8	60,2	116,4	37,2	162,4	83,0	58,0	21,4	71,4	932,4
1984	67,8	124,8	128,2	97,4	148,4	32,2	27,0	68,4	215,6	78,8	82,8	53,4	1124,8
1985	82,8	48,2	111,4	51,4	64,2	32,0	14,6	59,2	1,0	79,8	147,2	93,6	785,4
1986	79,2	138,2	116,6	94,2	40,4	156,4	134,6	37,4	70,2	51,6	89,6	51,4	1059,8
1987	145,4	67,8	68,8	29,6	133,4	68,6	15,2	62,6	43,4	152,0	166,0	110,2	1063,0
1988	43,8	50,8	66,6	49,4	63,0	77,8	7,8	18,6	75,6	47,2	56,4	16,0	573,0
1989	7,0	39,6	45,6	93,4	64,0	116,4	112,2	81,8	151,0	46,0	95,2	21,0	873,2
MEDIA	83,7	92,4	88,3	79,4	79,3	63,5	49,5	56,0	87,9	109,5	124,2	115,3	1028,9

STAZIONE DI SANT'ANGELO IN VADO  
PRECIPITAZIONI ANNUALI DAL 1925 AL 1989

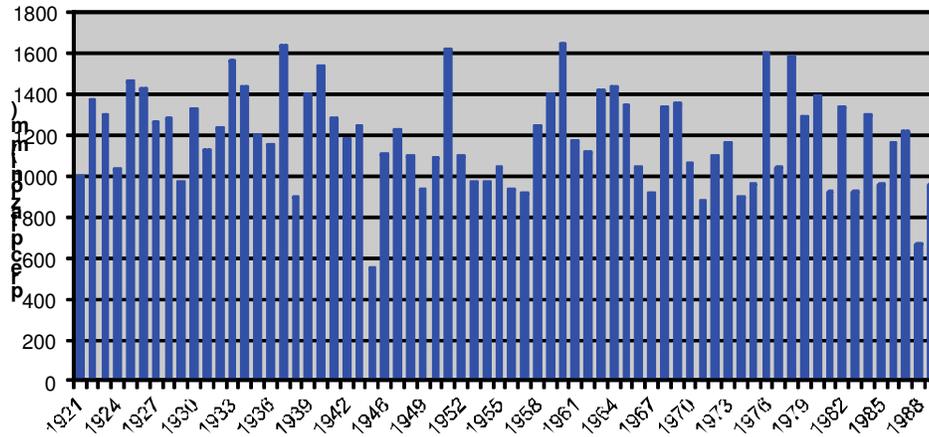


Stazione di URBANIA m s.l.m. 273

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1921	40,0	65,0	41,0	181,0	149,0	129,0	19,0	31,0	27,0	87,0	157,0	72,0	998,0
1922	123,0	109,0	226,0	105,0	27,0	156,0	25,0	17,0	201,0	223,0	101,0	65,0	1378,0
1923	16,0	154,0	112,0	158,0	40,0	160,0	21,0	42,0	128,0	23,0	244,0	201,0	1299,0
1924	92,0	140,0	186,0	103,0	37,0	61,0	30,0	53,0	67,0	64,0	36,0	168,0	1037,0
1925	10,0	246,0	116,0	126,0	108,0	128,0	81,0	58,0	209,0	72,0	154,0	159,0	1467,0
1926	146,0	43,0	98,0	137,0	46,0	39,0	107,0	96,0	97,0	170,0	162,0	288,0	1429,0
1927	139,0	115,0	129,0	76,0	88,0	45,0	12,0	62,0	71,0	88,0	95,0	348,0	1268,0
1928	65,0	26,0	204,0	95,0	160,0	1,0	2,0	1,0	194,0	281,0	142,0	114,0	1285,0
1929	124,0	71,0	12,0	105,0	49,0	40,0	31,0	64,0	40,0	65,0	247,0	121,0	969,0
1930	112,0	69,0	125,0	108,0	212,0	88,0	91,0	108,0	101,0	108,0	105,0	102,0	1329,0
1931	61,0	171,0	144,0	87,0	126,0	25,0	14,0	28,0	92,0	181,0	129,0	71,0	1129,0
1932	51,0	45,0	164,0	140,0	101,0	128,0	85,0	13,0	65,0	242,0	72,0	133,0	1239,0
1933	74,0	202,0	77,0	91,0	113,0	98,0	14,0	11,0	186,0	198,0	275,0	224,0	1563,0
1934	62,0	128,0	194,0	126,0	43,0	161,0	58,0	63,0	82,0	188,0	201,0	135,0	1441,0
1935	145,0	138,0	76,0	66,0	92,0	5,0	53,0	68,0	29,0	186,0	143,0	197,0	1198,0
1936	147,0	115,0	92,0	138,0	61,0	98,0	57,0	24,0	110,0	197,0	39,0	77,0	1155,0
1937	113,0	71,0	270,0	108,0	39,0	63,0	104,0	102,0	214,0	123,0	128,0	302,0	1637,0
1938	76,0	37,0	18,0	78,0	136,0	25,0	22,0	116,0	32,0	127,0	104,0	129,0	900,0
1939	119,0	9,0	141,0	100,0	372,0	95,0	11,0	52,0	138,0	113,0	80,0	167,0	1397,0
1940	170,0	109,0	42,0	90,0	81,0	131,0	75,0	74,0	63,0	323,0	246,0	139,0	1543,0
1941	119,0	269,0	73,0	84,0	149,0	79,0	51,0	43,0	53,0	111,0	177,0	76,0	1284,0
1942	54,0	191,0	63,0	88,0	72,0	47,0	82,0	47,0	142,0	46,0	245,0	105,0	1182,0
1943	119,0	115,0	111,0	19,0	70,0	50,0	18,0	2,0	182,0	202,0	202,0	156,0	1246,0
1945	100,0	19,0	22,0	31,0	21,0	26,0	7,0	74,0	35,0	43,0	69,0	106,0	553,0
1946	129,0	3,0	64,0	16,0	64,0	46,0	89,0	24,0	16,0	169,0	361,0	127,0	1108,0
1947	108,0	278,0	135,0	71,0	35,0	103,0	3,0	20,0	100,0	99,0	112,0	168,0	1232,0
1948	261,0	139,0	0,0	109,0	96,0	75,0	44,0	12,0	97,0	159,0	61,0	50,0	1103,0
1949	85,0	8,0	76,0	16,0	95,0	53,0	16,0	60,0	85,0	162,0	211,0	68,0	935,0
1950	85,0	98,0	72,0	195,0	17,0	39,0	7,0	101,0	146,0	84,0	94,0	155,0	1093,0
1951	219,8	228,9	178,4	86,8	168,0	46,1	97,3	7,9	189,2	172,0	152,3	70,3	1617,0
1952	159,2	107,6	8,0	45,8	79,8	24,5	41,2	21,4	89,4	84,9	145,1	293,1	1100,0
1953	116,8	151,2	32,7	90,6	89,9	82,5	24,0	56,9	64,8	135,1	39,1	86,3	969,9
1954	56,7	103,7	103,4	75,4	194,8	68,0	64,3	45,2	25,1	69,5	107,7	55,3	969,1
1955	49,4	202,0	160,4	33,8	14,6	18,6	49,1	77,0	109,8	91,9	121,2	114,6	1042,4
1956	82,1	95,8	102,2	129,5	49,5	69,5	32,9	10,1	20,9	51,2	229,9	65,8	939,4
1957	113,7	168,8	37,3	142,7	124,9	17,8	24,6	24,0	19,0	86,1	66,8	89,6	915,3
1958	122,5	71,7	188,0	162,2	63,0	64,8	19,8	22,1	38,4	99,4	204,5	189,5	1245,9
1959	124,1	75,1	96,8	125,9	89,1	94,7	37,9	138,9	85,8	107,9	87,6	342,2	1406,0
1960	101,1	262,0	166,1	140,7	37,7	33,4	77,0	34,0	243,1	233,8	122,2	199,8	1650,9
1961	116,3	37,6	36,0	103,5	89,2	40,7	103,8	31,7	37,8	192,7	214,0	172,5	1175,8
1962	71,5	72,8	173,5	113,3	66,9	43,0	27,1	0,0	63,4	120,5	258,0	108,8	1118,8
1963	205,1	134,2	88,7	68,4	143,8	93,1	77,0	28,8	125,3	157,7	128,6	169,5	1420,2
1964	8,9	59,7	193,7	52,4	45,8	85,4	73,4	65,2	129,9	383,8	110,7	230,7	1439,6
1965	116,1	63,1	122,1	110,1	132,5	102,9	2,8	102,9	204,8	3,0	270,3	112,2	1342,8
1966	84,0	48,9	32,1	71,8	76,9	36,0	68,3	30,5	132,0	175,1	169,4	116,8	1041,8
1967	56,4	42,6	38,7	122,7	64,4	102,9	46,2	44,8	66,8	6,5	149,9	171,6	913,5
1968	118,2	221,4	37,8	70,6	166,3	148,3	47,5	111,6	51,9	40,2	143,9	175,9	1333,6
1969	82,8	230,7	148,0	118,9	54,4	109,6	93,3	135,3	106,4	6,2	160,8	113,6	1360,0
1970	129,5	134,9	136,3	61,0	89,4	21,3	11,5	106,5	16,9	37,9	125,4	194,8	1065,4
1971	151,4	53,2	109,9	62,4	61,4	52,0	45,1	4,8	84,7	43,0	189,8	22,7	880,4
1972	116,3	89,8	43,6	149,0	100,4	32,8	115,2	108,2	135,5	37,1	85,4	85,1	1098,4
1973	176,8	91,7	115,3	118,0	8,8	38,3	40,5	40,4	294,2	62,7	98,7	80,6	1166,0
1974	47,0	75,1	57,6	115,5	48,8	52,5	61,6	70,8	94,4	118,0	122,9	36,0	900,2
1975	19,5	74,6	100,1	63,6	104,2	44,2	55,3	114,6	35,2	101,5	156,3	92,5	961,6
1976	38,1	229,6	224,1	57,2	48,4	76,4	150,5	162,8	120,1	151,2	141,3	198,5	1598,2
1977	119,1	130,2	85,6	31,2	64,1	27,0	39,6	104,4	140,0	81,0	137,4	83,9	1043,5
1978	155,6	112,6	172,6	213,8	80,6	125,5	75,2	66,8	77,6	135,1	185,9	185,7	1587,0
1979	192,6	124,0	118,0	148,3	2,9	55,6	65,7	45,9	69,5	80,4	236,0	149,9	1288,8
1980	130,4	40,9	148,5	69,4	152,3	67,0	25,8	37,6	19,8	211,2	405,5	83,9	1392,3
1981	56,2	30,1	91,6	46,0	44,4	108,4	43,9	31,1	99,0	86,1	22,3	264,8	923,9
1982	59,1	46,3	161,9	86,0	129,2	30,9	70,8	68,3	33,2	216,3	138,7	293,9	1334,6
1983	25,7	132,2	143,5	55,1	40,6	63,8	29,6	152,6	114,0	46,6	18,4	103,0	925,1
1984	90,4	138,0	155,2	148,2	156,2	62,2	11,8	58,6	227,8	91,0	82,4	74,8	1296,6
1985	119,2	71,8	146,8	60,8	73,8	25,4	5,2	49,6	0,6	93,4	193,4	125,6	965,6
1986	113,0	168,6	113,0	107,6	36,2	158,2	118,6	40,6	48,6	71,8	118,4	67,6	1162,2
1987	181,0	90,8	95,0	30,2	131,4	33,2	34,6	65,8	48,8	171,6	208,8	127,2	1218,4
1988	77,0	71,4	86,2	67,6	60,8	66,2	8,0	19,2	81,6	45,4	66,4	17,6	667,4
1989	7,0	54,4	52,6	109,8	74,0	93,0	115,8	90,0	155,8	53,8	132,8	28,2	967,2
MEDIA	102,3	110,6	108,6	95,8	87,6	69,3	49,4	57,2	98,6	121,9	149,1	138,5	1188,9



**STAZIONE DI URBANIA  
PRECIPITAZIONI ANNUALI DAL 1921 AL 1989**



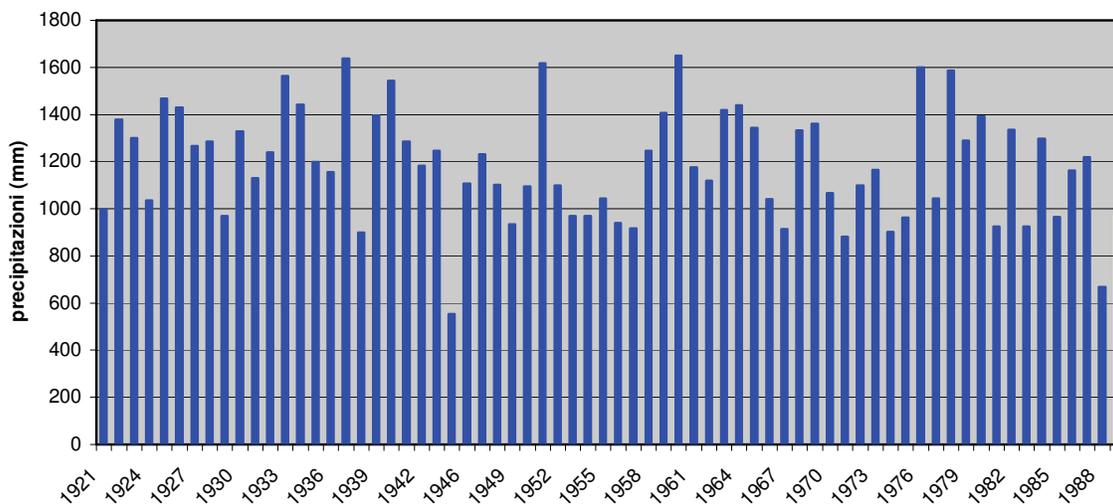
**Stazione di MERCATELLO m s.l.m. 429**

ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
1921	40,0	65,0	41,0	181,0	149,0	129,0	19,0	31,0	27,0	87,0	157,0	72,0	998,0
1922	123,0	109,0	226,0	105,0	27,0	156,0	25,0	17,0	201,0	223,0	101,0	65,0	1378,0
1923	16,0	154,0	112,0	158,0	40,0	160,0	21,0	42,0	128,0	23,0	244,0	201,0	1299,0
1924	92,0	140,0	186,0	103,0	37,0	61,0	30,0	53,0	67,0	64,0	36,0	168,0	1037,0
1925	10,0	246,0	116,0	126,0	108,0	128,0	81,0	58,0	209,0	72,0	154,0	159,0	1467,0
1926	146,0	43,0	98,0	137,0	46,0	39,0	107,0	96,0	97,0	170,0	162,0	288,0	1429,0
1927	139,0	115,0	129,0	76,0	88,0	45,0	12,0	62,0	71,0	88,0	95,0	348,0	1268,0
1928	65,0	26,0	204,0	95,0	160,0	1,0	2,0	1,0	194,0	281,0	142,0	114,0	1285,0
1929	124,0	71,0	12,0	105,0	49,0	40,0	31,0	64,0	40,0	65,0	247,0	121,0	969,0
1930	112,0	69,0	125,0	108,0	212,0	88,0	91,0	108,0	101,0	108,0	105,0	102,0	1329,0
1931	61,0	171,0	144,0	87,0	126,0	25,0	14,0	28,0	92,0	181,0	129,0	71,0	1129,0
1932	51,0	45,0	164,0	140,0	101,0	128,0	85,0	13,0	65,0	242,0	72,0	133,0	1239,0
1933	74,0	202,0	77,0	91,0	113,0	98,0	14,0	11,0	186,0	198,0	275,0	224,0	1563,0
1934	62,0	128,0	194,0	126,0	43,0	161,0	58,0	63,0	82,0	188,0	201,0	135,0	1441,0
1935	145,0	138,0	76,0	66,0	92,0	5,0	53,0	68,0	29,0	186,0	143,0	197,0	1198,0
1936	147,0	115,0	92,0	138,0	61,0	98,0	57,0	24,0	110,0	197,0	39,0	77,0	1155,0
1937	113,0	71,0	270,0	108,0	39,0	63,0	104,0	102,0	214,0	123,0	128,0	302,0	1637,0
1938	76,0	37,0	18,0	78,0	136,0	25,0	22,0	116,0	32,0	127,0	104,0	129,0	900,0
1939	119,0	9,0	141,0	100,0	372,0	95,0	11,0	52,0	138,0	113,0	80,0	167,0	1397,0
1940	170,0	109,0	42,0	90,0	81,0	131,0	75,0	74,0	63,0	323,0	246,0	139,0	1543,0
1941	119,0	269,0	73,0	84,0	149,0	79,0	51,0	43,0	53,0	111,0	177,0	76,0	1284,0
1942	54,0	191,0	63,0	88,0	72,0	47,0	82,0	47,0	142,0	46,0	245,0	105,0	1182,0
1943	119,0	115,0	111,0	19,0	70,0	50,0	18,0	2,0	182,0	202,0	202,0	156,0	1246,0
1944	100,0	19,0	22,0	31,0	21,0	26,0	7,0	74,0	35,0	43,0	69,0	106,0	553,0
1946	129,0	3,0	64,0	16,0	64,0	46,0	89,0	24,0	16,0	169,0	361,0	127,0	1108,0
1947	108,0	278,0	135,0	71,0	35,0	103,0	3,0	20,0	100,0	99,0	112,0	168,0	1232,0
1948	261,0	139,0	0,0	109,0	96,0	75,0	44,0	12,0	97,0	159,0	61,0	50,0	1103,0
1949	85,0	8,0	76,0	16,0	95,0	53,0	16,0	60,0	85,0	162,0	211,0	68,0	935,0
1950	85,0	98,0	72,0	195,0	17,0	39,0	7,0	101,0	146,0	84,0	94,0	155,0	1093,0
1951	219,8	228,9	178,4	86,8	168,0	46,1	97,3	7,9	189,2	172,0	152,3	70,3	1617,0
1952	159,2	107,6	8,0	45,8	79,8	24,5	41,2	21,4	89,4	84,9	145,1	293,1	1100,0
1953	116,8	151,2	32,7	90,6	89,9	82,5	24,0	56,9	64,8	135,1	39,1	86,3	969,9
1954	56,7	103,7	103,4	75,4	194,8	68,0	64,3	45,2	25,1	69,5	107,7	55,3	969,1
1955	49,4	202,0	160,4	33,8	14,6	18,6	49,1	77,0	109,8	91,9	121,2	114,6	1042,4
1956	82,1	95,8	102,2	129,5	49,5	69,5	32,9	10,1	20,9	51,2	229,9	65,8	939,4
1957	113,7	168,8	37,3	142,7	124,9	17,8	24,6	24,0	19,0	86,1	66,8	89,6	915,3
1958	122,5	71,7	188,0	162,2	63,0	64,8	19,8	22,1	38,4	99,4	204,5	189,5	1245,9
1959	124,1	75,1	96,8	125,9	89,1	94,7	37,9	138,9	85,8	107,9	87,6	342,2	1406,0
1960	101,1	262,0	166,1	140,7	37,7	33,4	77,0	34,0	243,1	233,8	122,2	199,8	1650,9
1961	116,3	37,6	36,0	103,5	89,2	40,7	103,8	31,7	37,8	192,7	214,0	172,5	1175,8
1962	71,5	72,8	173,5	113,3	66,9	43,0	27,1	0,0	63,4	120,5	258,0	108,8	1118,8
1963	205,1	134,2	88,7	68,4	143,8	93,1	77,0	28,8	125,3	157,7	128,6	169,5	1420,2
1964	8,9	59,7	193,7	52,4	45,8	85,4	73,4	65,2	129,9	383,8	110,7	230,7	1439,6
1965	116,1	63,1	122,1	110,1	132,5	102,9	2,8	102,9	204,8	3,0	270,3	112,2	1342,8
1966	84,0	48,9	32,1	71,8	76,9	36,0	68,3	30,5	132,0	175,1	169,4	116,8	1041,8
1967	56,4	42,6	38,7	122,7	64,4	102,9	46,2	44,8	66,8	6,5	149,9	171,6	913,5



1968	118,2	221,4	37,8	70,6	166,3	148,3	47,5	111,6	51,9	40,2	143,9	175,9	1333,6
1969	82,8	230,7	148,0	118,9	54,4	109,6	93,3	135,3	106,4	6,2	160,8	113,6	1360,0
1970	129,5	134,9	136,3	61,0	89,4	21,3	11,5	106,5	16,9	37,9	125,4	194,8	1065,4
1971	151,4	53,2	109,9	62,4	61,4	52,0	45,1	4,8	84,7	43,0	189,8	22,7	880,4
1972	116,3	89,8	43,6	149,0	100,4	32,8	115,2	108,2	135,5	37,1	85,4	85,1	1098,4
1973	176,8	91,7	115,3	118,0	8,8	38,3	40,5	40,4	294,2	62,7	98,7	80,6	1166,0
1974	47,0	75,1	57,6	115,5	48,8	52,5	61,6	70,8	94,4	118,0	122,9	36,0	900,2
1975	19,5	74,6	100,1	63,6	104,2	44,2	55,3	114,6	35,2	101,5	156,3	92,5	961,6
1976	38,1	229,6	224,1	57,2	48,4	76,4	150,5	162,8	120,1	151,2	141,3	198,5	1598,2
1977	119,1	130,2	85,6	31,2	64,1	27,0	39,6	104,4	140,0	81,0	137,4	83,9	1043,5
1978	155,6	112,6	172,6	213,8	80,6	125,5	75,2	66,8	77,6	135,1	185,9	185,7	1587,0
1979	192,6	124,0	118,0	148,3	2,9	55,6	65,7	45,9	69,5	80,4	236,0	149,9	1288,8
1980	130,4	40,9	148,5	69,4	152,3	67,0	25,8	37,6	19,8	211,2	405,5	83,9	1392,3
1981	56,2	30,1	91,6	46,0	44,4	108,4	43,9	31,1	99,0	86,1	22,3	264,8	923,9
1982	59,1	46,3	161,9	86,0	129,2	30,9	70,8	68,3	33,2	216,3	138,7	293,9	1334,6
1983	25,7	132,2	143,5	55,1	40,6	63,8	29,6	152,6	114,0	46,6	18,4	103,0	925,1
1984	90,4	138,0	155,2	148,2	156,2	62,2	11,8	58,6	227,8	91,0	82,4	74,8	1296,6
1985	119,2	71,8	146,8	60,8	73,8	25,4	5,2	49,6	0,6	93,4	193,4	125,6	965,6
1986	113,0	168,6	113,0	107,6	36,2	158,2	118,6	40,6	48,6	71,8	118,4	67,6	1162,2
1987	181,0	90,8	95,0	30,2	131,4	33,2	34,6	65,8	48,8	171,6	208,8	127,2	1218,4
1988	77,0	71,4	86,2	67,6	60,8	66,2	8,0	19,2	81,6	45,4	66,4	17,6	667,4
1989	7,0	54,4	52,6	109,8	74,0	93,0	115,8	90,0	155,8	53,8	132,8	28,2	967,2
MEDIA	102,3	110,6	108,6	95,8	87,6	69,3	49,4	57,2	98,6	121,9	149,1	138,5	1188,9

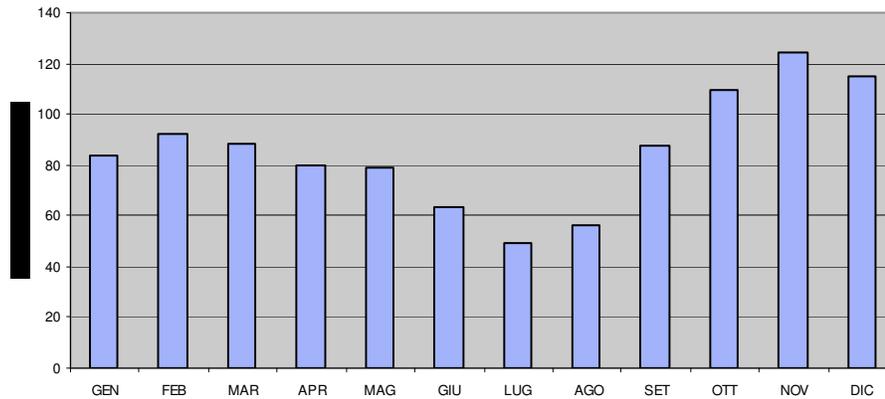
**STAZIONE DI MERCATELLO SUL METAURO  
PRECIPITAZIONI ANNUALI DAL 1921 AL 1989**



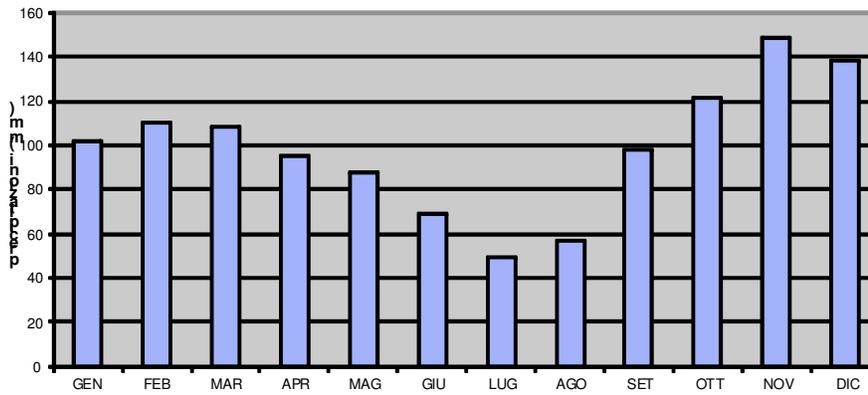
Nei tre grafici che seguono, sono riportate le piogge medie mensili per le stazioni considerate



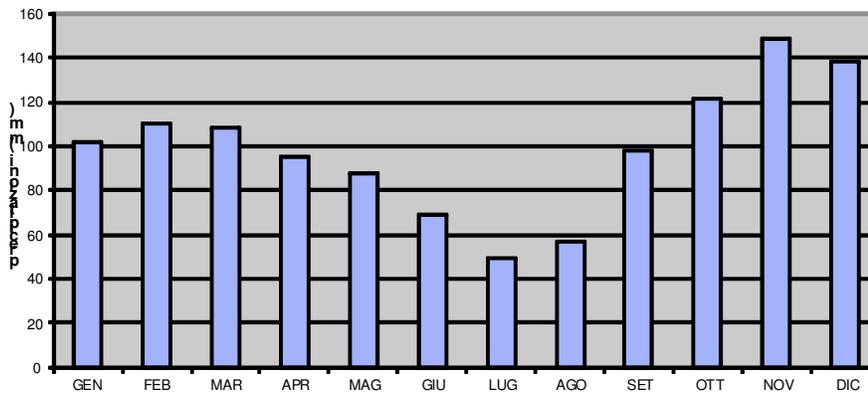
**STAZIONE DI SANT'ANGELO IN VADO  
PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI**



**STAZIONE DI URBANIA  
PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI**



**STAZIONE DI MERCATELLO SUL METAURO  
PRECIPITAZIONI MEDIE MENSILI**

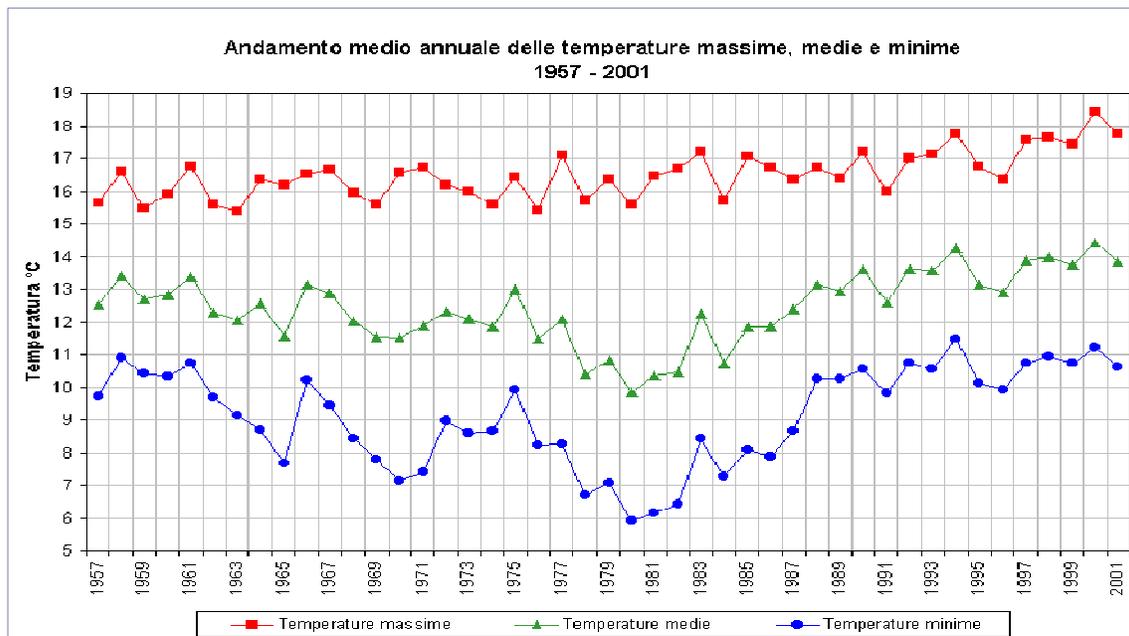




I dati e le elaborazioni che seguono, relativi alle temperature, sono stati desunti dall'Osservatorio Meteorologico "A. Serpieri" di Urbino, avente le seguenti caratteristiche geografiche:

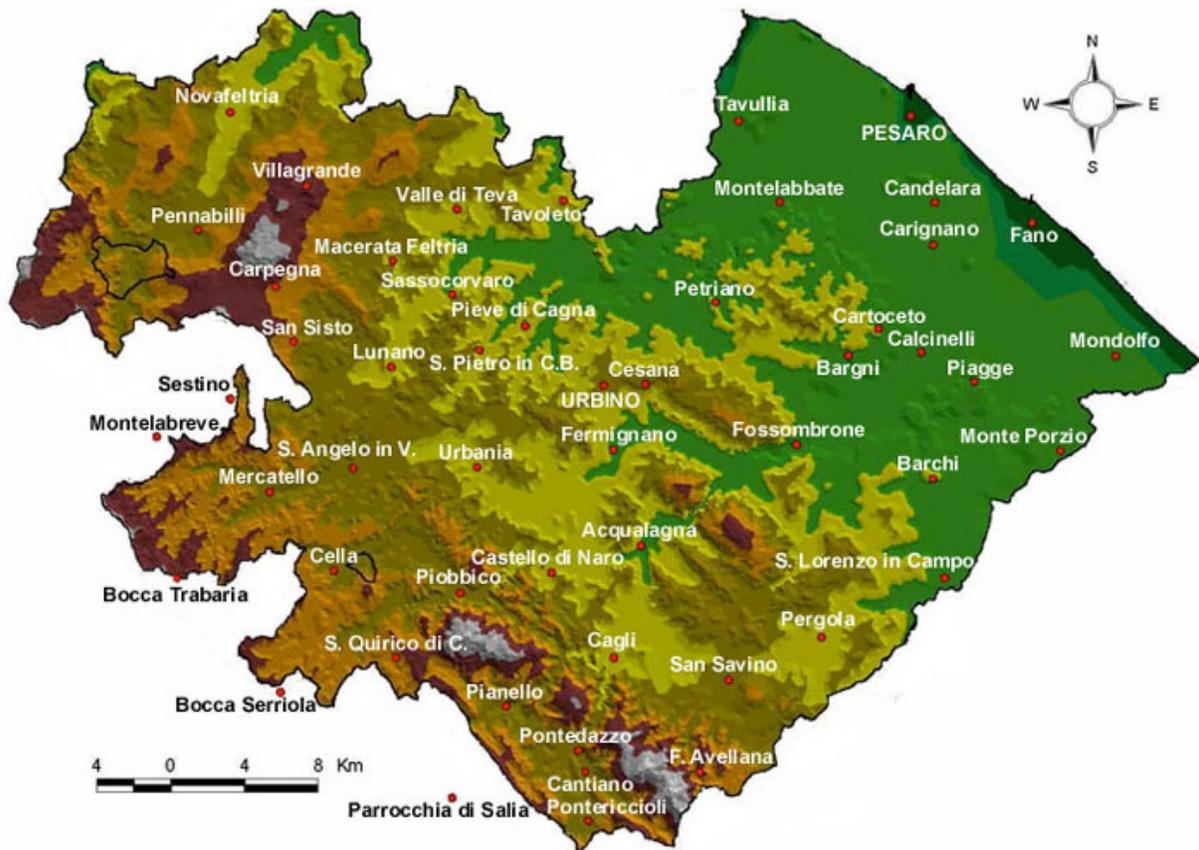
Latitudine Nord	Longitudine Est (Greenwich)	Altitudine s.l.m.
43°44'00	12°38'00	476 metri

Mese	Temperatura esterna					Mese	Temperatura su finestra meteorica e medie storiche (1957 - 2001)									
	ME D	med MAX	MAX assoluta	med MIN	MIN assoluta		ME D	MED storica	med MAX	med MAX storica	MAX assoluta	MAX assoluta storica	med MIN	med MIN storica	MIN assoluta	MIN assoluta storica
Gennaio	3,4	6,0	15,5 il 28	0,6	- 4,8 il 02	Gennaio	3,4	3,7	6,0	6,8	14,0 il 28	16,0 (1974)	1,0	1,2	- 4,0 il 02	- 12,4 (1985)
Febbraio	7,2	10,3	14,7 il 12	4,7	0,3 il 21	Febbraio	7,5	4,8	10,5	8,1	14,5 il 12	17,6 (1998)	5,2	2,2	1,6 il 25	- 9,6 (1991)
Marzo	9,5	13,4	22,5 il 21	6,5	1,8 il 25	Marzo	9,9	7,4	13,9	11,3	23,5 il 21	24,5 (2001)	6,8	4,4	2,0 il 25	- 9,2 (1971)
Aprile	10,3	13,7	20,7 il 26	7,2	2,6 il 10	Aprile	11,0	10,7	15,0	15,0	22,3 il 26	26,0 (2000)	7,8	7,1	3,4 il 10	- 2,0 (1973)
Maggio	15,9	20,2	27,0 il 17	12,2	8,0 il 06	Maggio	17,1	15,6	22,6	20,3	29,6 il 18	30,4 (1999)	12,9	11,5	8,6 il 06	- 1,4 (1957)
Giugno	21,4	26,3	34,0 il 24	16,6	10,8 il 06	Giugno	23,0	19,5	28,9	24,5	38,0 il 24	38,0 (2002)	17,8	15,0	11,9 il 06	5,0 (1981)
Luglio	21,3	25,9	31,7 il 10	17,3	13,1 il 01	Luglio	22,5	22,3	27,9	27,3	34,6 il 10	37,4 (1983)	18,1	17,8	14,2 il 01	6,6 (1970)
Agosto	20,5	24,7	29,9 il 03	17,2	14,0 il 12	Agosto	21,4	21,9	26,0	26,8	33,5 il 03	37,3 (2001)	18,0	17,8	14,7 il 12	7,8 (1969)
Settembre	15,7	19,5	24,9 il 20	12,9	7,1 il 28	Settembre	16,3	17,6	20,4	22,1	26,2 il 20	31,4 (1997)	13,5	14,2	7,8 il 27	4,8 (1971)
Ottobre	14,0	17,4	21,8 il 17	11,0	7,4 il 06	Ottobre	14,2	12,9	17,7	16,7	21,8 il 17	26,8 (1985)	11,3	10,2	8,1 il 14	0,4 (1970)
Novembre	11,3	14,0	22,5 il 16	8,8	0,1 il 07	Novembre	11,6	8,1	14,2	11,3	22,9 il 16	22,9 (2002)	9,3	5,7	1,4 il 07	- 5,0 (1981)
Dicembre	5,4	7,7	12,7 il 29	3,3	- 2,2 il 10	Dicembre	5,7	4,7	7,6	7,8	11,9 il 29	18,0 (1989)	3,8	2,4	- 1,3 il 10	- 7,8 (1996)





UBICAZIONE STAZIONI PLUVIOMETRICHE  
SERVIZIO IDROGRAFICO – EX MINISTERO LL.PP.



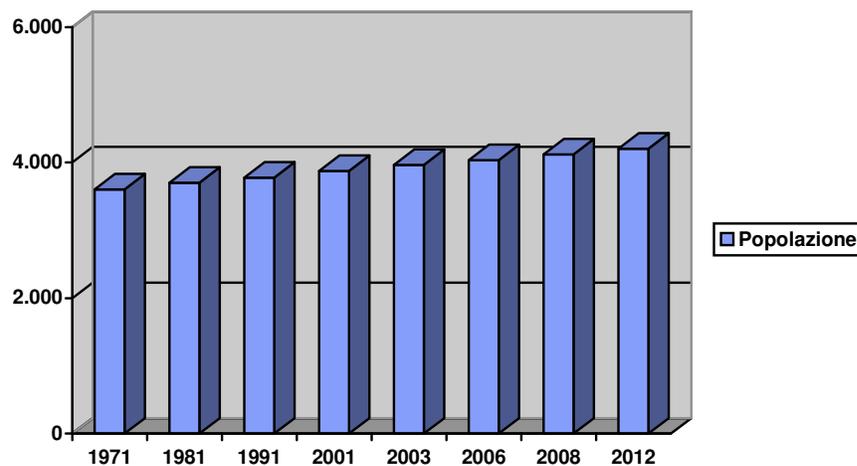


## A.2 – POPOLAZIONE

La popolazione complessiva del Comune di Sant'Angelo in Vado è di 4206 abitanti (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe Comunale) per una densità di 59.2 abitanti/Km<sup>2</sup>. Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa ad alcuni anni dell'ultimo trentennio, dalla quale si evidenzia l'andamento demografico:

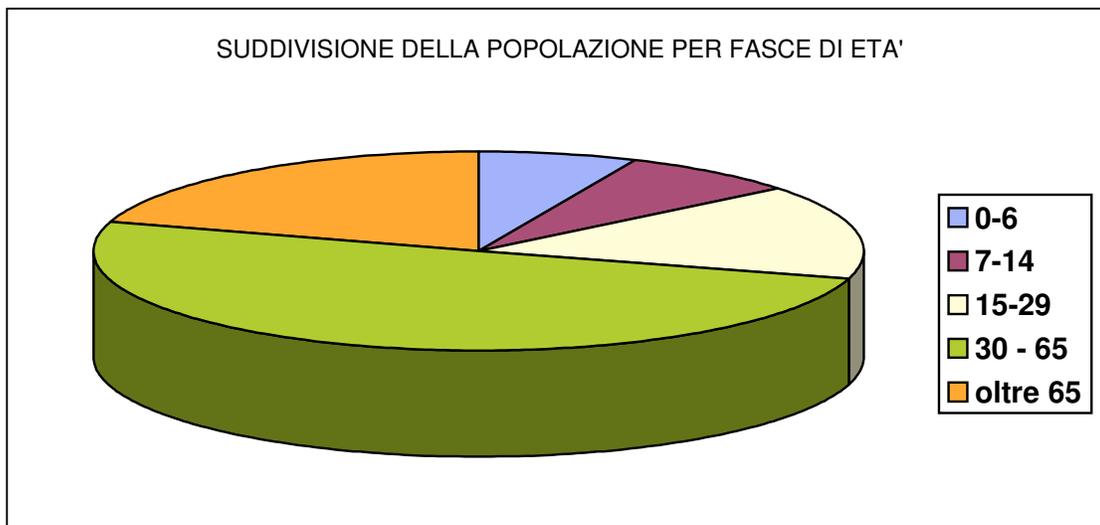
**Comune di Sant'Angelo in Vado**

1971	1981	1991	2001	2003	2006	2008	2012
3603	3703	3777	3878	3967	4035	4121	4206



Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione risultante alla stessa data della tabella precedente. La suddivisione è stata operata in base al sesso e alla fascia di età:

Fasce di età	0-6 anni	7-14 anni	15-29 anni	30-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	155	152	327	1062	375
Femmine	129	156	320	1047	483
<b>Totale</b>	<b>284</b>	<b>308</b>	<b>647</b>	<b>2109</b>	<b>858</b>



La tabella che segue visualizza la distribuzione della popolazione tra Capoluogo e case sparse:

	NUCLEO ABITATO	ABITANTI
1	Capoluogo	3686
2	Case sparse	520
	<b>TOTALE</b>	<b>4206</b>

### A.3 - STRUTTURE SCOLASTICHE

Nella tabella che segue sono riportati le scuole e gli istituti presenti all'interno del territorio comunale, indicando l'indirizzo, il numero di studenti, insegnanti e classi.

Grado	N° Classi	Ins.	Alunni	Indirizzo	Telefono
Infanzia	4	10	113	Via R. B. Powell	0722818288
Primaria	11	22	206	Via R. B. Powell	0722818546
Secondaria	6	15	111	Via Roma, 41	0722818504



#### A.4 - STRUTTURE RICETTIVE

##### Alberghi, Hotel, Country House

Nome	Indirizzo	Camere	Letti	Telefono
Nome	Indirizzo	Camere	Posti letto	Telefono
HOTEL "S. CHIARA"	Corso Garibaldi, 26	14	26	
ALBERGO "TADDEO E FEDERICO"	Via Mancini, 4	13	25	
COUNTRY HOUSE "IL PODERETTO"	Loc. Poderetto, 44	10	20	
VOLONTARI DI CA' RESTO	Loc. Palazzi	7	18	
VOLONTARI DI CA' RESTO	Loc. Cà resto	4	9	
AGRITURISMO "VILLA DELL'AGATA"	Loc. Villa Dell'agata	2	8	
AGRITURISMO "AIOLINA"	Loc. Aiolina, 17	7	22	
AGRITURISMO "I PALAZZI"	Loc. Palazzi	5	10	
AGRITURISMO "LE CAPANNE"	Loc. Capanne	5	10	
AGRITURISMO "CA' CAMONE"	Loc. Cà Camone	3	8	

#### A.5 - STRUTTURE SANITARIE

Il Comune di Sant'Angelo in Vado fa parte dell'ASUR Area Vasta 1 – Urbino, con sede a Urbino in Viale Comandino, 70.

Nel Territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, ed all'interno dall'Area Vasta 1 di Urbino, operano il Distretto di Urbino, Urbania, Macerata Feltria e Cagli e gli Ospedali di Urbino, Cagli e Sassocorvaro che sono organizzati così come riportato nelle tabelle che seguono. Si riportano, inoltre, anche i recapiti delle strutture sanitarie afferenti all'Area Vasta 1 Urbino.

I dati sono stati estratti dal sito ufficiale dell'Azienda Sanitaria:  
<http://www.asurzona2.marche.it>.

<b>AMBULATORI DI MEDICINA GENERALE</b>			
Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Guardia Medica		Via R.B. Powell	072288488
Ambulatorio	Dr. Annibalini Maurizio	Via R.B. Powell	07228109228 07228109218
Ambulatorio	Dr. Bacchielli Alceo	Via R.B. Powell	07228109228 07228109230
Ambulatorio	Dr. Corradi Anna Maria	Via R.B. Powell	07228109228 07228109227
Ambulatorio	Dr. Di Giacinto Giovanni	Via R.B. Powell	07228109228 07228109229



<b>FARMACIE</b>			
Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Farmacia Dini	Dr. Dini Italiceo	Piazza Umberto 1^	0722818292
Parafarmacia Passeri	Dr. Passeri Iris	Corso Garibaldi	072288867

<b>PRESIDI OSPEDALIERI E ALTRE STRUTTURE ASUR</b>			
Struttura	Responsabile	Indirizzo	Telefono
RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE		Via Baden Powell	07228109224 07228109213

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b>			
<b>Struttura " DIREZIONE GENERALE "</b>			
Centralino		Tel. 072230111	Fax 0722301392
Guardia Medica	Guardia Medica	Tel. 0722301927	
	Guardia Medica	Tel. 0722301906	
	Guardia Medica	Tel. 3357798439	
Centro Unico di Prenotazioni Regionale		Tel.800098798	
<b>Struttura " DISTRETTO SANITARIO DI URBINO "</b>			
Uffici amministrativi		Tel. 0722301519	
Medicina Con. e Pres.San- Gest.Econ.		Tel. 0722301504	
Uffici Sanitari - Vaccinazioni		Tel. 0722301516	
Area Materno Infantile		Tel. 0722301527	
Area Materno Infantile		Tel. 0722301528	
Medicina Legale		Tel. 0722301501	
Medicina Legale		Tel. 0722301507	
Ass. Farmaceutica Territoriale		Tel. 0722301509	
Servizi Veterinari		Tel. 0722301533	
Ispettori d'Igiene		Tel. 0722301534	
Medici di Famiglia Convenzionati		Tel. 0722301900	
Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura		Tel. 0722301236	
Centro Salute Mentale		Tel. 0722301911	

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b>			
<b>Struttura "DISTRETTO DI " CAGLI"</b>			
Poliambulatorio	Poliambulatorio	Tel. 0721792524	0721792518
Segreteria	Segreteria	Tel. 0721792525	

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b>			
<b>Struttura "DISTRETTO DI URBANIA"</b>			
Poliambulatorio		Tel. 0722316713	

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b>			
<b>Struttura "DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA"</b>			
Segreteria	Segreteria	Tel. 07227301	

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b>			
<b>Struttura "DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA"</b>			
Poliambulatorio	Poliambulatorio	Tel. 0722730230	



<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b> <b>Struttura "DISTRETTO DI MACERATA FELTRIA"</b>		
Residenze Sanitarie Assistenziali	RSA	Tel. 0722730215

<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b> <b>Struttura " A. CELLI CAGLI "</b>	
Centralino	Tel. 07217921

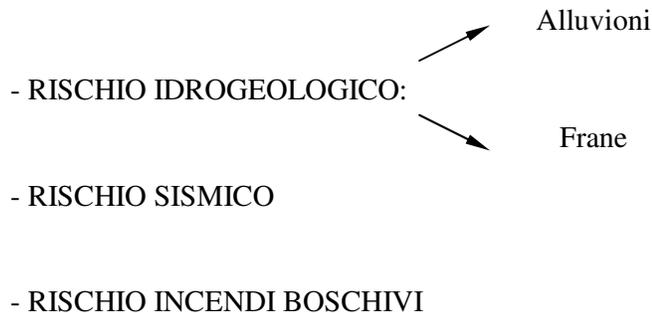
<b>ASUR AREA VASTA 1 URBINO</b> <b>Struttura "LANCIARINI SASSOCORVARO "</b>	
Centralino	Tel. 07227601

<b>Struttura " OSPEDALE "FRATERNITA S.MARIA DELLA MISERICORDIA URBINO"</b>		
Pronto Soccorso		Tel. 0722301272
Direzione Medica		Tel. 0722301180
Servizio Igiene Ospedaliera		Tel. 0722301179
Servizio Infermieristico		Tel. 0722301186
Direzione Amministrativa		Tel. 0722301826
Direzione Amministrativa		Tel. 0722301850
Ufficio Accettazione Ricoveri		Tel. 0722301390
Ufficio Cartelle Cliniche e Fax		Tel. 0722301162
Cardiologia		Tel. 0722301230
Rianimazione		Tel. 0722301854
Chirurgia		Tel. 0722301385
Medicina	Degenze donne	Tel. 0722301214
	Degenze uomini	Tel. 0722301213
	Infermiera donne	Tel. 0722301198
	Infermiera uomini	Tel. 0722301195
Otorino - Oculistica	Otorino Oculistica	Tel. 0722301895
Ortopedia		Tel. 0722301158
Pediatria	Degenze	Tel. 0722301299
	Infermiera	Tel. 0722301122
Ostetricia Ginec.	Degenze	Tel. 0722301205
	Caposala	Tel. 0722301124
Diabetologia e Mal. Metaboliche		Tel. 0722301279
Endoscopia Digest. Gastroenterologia		Tel. 0722301206
Oncologia		Tel. 0722301251
Radiologia	Prenotazioni	Tel. 0722301220
Riabilitazione		Tel. 0722301201
Trasfusionale		Tel. 0722301582
Centro Accoglienza		Tel. 0722301898
Tribunale Diritti Del Malato		Tel. 0722301308
<b>Struttura " SERVIZIO TOSSICODIPENDENZE - SERT "</b>		
Servizio Tossicodipendenze - Sert	Ambulatorio	Tel. 0722301617
	Ambulatorio consulenze HIV	Tel. 0722301613
	Responsabile	Tel. 0722301618
	Segreteria	Fax 07222291
<b>Struttura " SERVIZI SANITARI CENTRALI "</b>		
Dipartimento di Prevenzione	Direzione	Tel. 0722301700 Fax 0722329723
Servizio Igiene e Sanita' Pubblica		Tel. 0722301702
Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione		Tel. 0722301701
Servizi Veterinari		Tel. 0722301924
Sicurezza e Ambienti di Lavoro Fermignano		Tel. 0722336930



## **B - SCENARIO DI RISCHIO**

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni. Per il territorio del Comune di Sant'Angelo in Vado si possono riassumere in:



Oltre alle informazioni contenute nella Relazione Generale e nella tav. 3 allegata al Piano di Protezione Civile, di seguito, vengono illustrate alcune procedure e direttive utili nel fronteggiare situazioni di rischio, elaborando “piani di emergenza” peculiari di singoli eventi calamitosi.

### **B.1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

#### **B.1.1 - Tipologia del rischio**

Relativamente al rischio idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza, rientra nel:

- rischio frana;
- rischio esondazione.

#### **B.1.2 - Aree a rischio**

Dal confronto tra le perimetrazioni e le relative schede di rischio delle “Aree a rischio idrogeologico ed idraulico molto elevato”, redatte dalla Regione Marche (art. 1 comma 1 bis del D.L. 11 Luglio 1998 convertito in Legge n. 267/98), il Piano per l’Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall’Autorità di Bacino Regionale (L. 183/89, L. 267/98, L. 365/00 e L.R.



13/99) e la Carta dei Rischi Idrogeologici allegata al Piano di Protezione Civile, sono state individuate le aree che presentano un grado di rischio più elevato. Tale scelta, effettuata in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, si è basata sostanzialmente sulla valutazione della tipologia del fenomeno, dello stato di attività e dei beni esposti.

L'analisi ha portato all'individuazione della seguente area, ubicata come indicato nella tabella che segue:

N° AREA	Codice PAI	Località	Tipologia
Area 1	E.05.0058	Capoluogo – Centro storico	esondazione

Si tratta di un'area di esondazione ubicata in corrispondenza di un'ansa del Fiume Metauro che si sviluppa all'interno del centro storico di Sant'Angelo in Vado, compresa tra il ponte sulla Nazionale Trabaria a monte e la zona a valle del ponte di Corso Garibaldi. Essa interessa in primo luogo le abitazioni ubicate in sinistra idrografica del corso d'acqua, in un'area poco rilevata rispetto alla quota dell'alveo attuale.



### **B.1.3 - Piano di Emergenza AREA 1 – Centro storico - Capoluogo**

#### *B.1.3.1 - Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area soggetta a fenomeni d'erosione*

Come accennato in precedenza, l'area interessata dallo scenario di rischio, è una porzione di centro storico del Capoluogo compresa tra il ponte della SS 73 bis a monte e la zona posta immediatamente a valle del ponte di Corso Garibaldi. In particolare l'area d'erosione interessa in sinistra idrografica un tratto di Corso Garibaldi, di Via dei Conciatori e di Via Pratello Santa Maria mentre in destra idrografica investe in maniera più marginale alcune abitazioni di Via Fiume (vedi Tav. 1/A).

In generale, per quanto riguarda la morfologia, l'area è costituita da una porzione di piana alluvionale, ad andamento subpianeggiante quasi completamente antropizzata. Il tratto vallivo considerato presenta un profilo asimmetrico nel quale il fianco destro si raccorda ai rilievi circostanti mediante una fascia pianeggiante di origine alluvionale, mentre in sinistra l'asta fluviale è delimitata da una scarpata caratterizzata da medi valori di acclività. Per quello che concerne la geologia, la piana alluvionale è costituita da depositi ghiaiosi eterometrici in matrice limoso argillosa o limoso sabbiosa, in cui si intercalano lenti e/o livelli argillosi e che ricoprono i litotipi marnoso arenacei del substrato geologico.

Per quanto riguarda le caratteristiche idrologiche dell'area, all'altezza della fascia di erosione considerata, il Fiume Metauro sottende un bacino imbrifero di circa 115 Km<sup>2</sup>, caratterizzato per la sua quasi totalità dall'affioramento dei terreni flyschoidi della Formazione marnoso arenacea. Questi, caratterizzati da depositi pelitico arenacei, sono caratterizzati da bassi valori di permeabilità, che favoriscono quindi lo scorrimento superficiale delle acque rispetto all'infiltrazione, rendendo elevato il rapporto tra afflussi meteorici e deflussi (coefficiente di deflusso).

In particolare l'analisi di dettaglio dell'area di erosione, ha permesso di verificare che le abitazioni poste in sinistra idrografica del tratto di fiume interessato dallo scenario di rischio, insistono a quote di poco superiori a quelle dell'alveo attuale dell'asta fluviale. Inoltre in corrispondenza del tratto considerato, sono presenti quali elementi di difesa spondale dalle piene del F. Metauro dei muri che costeggiano l'abitato sia in destra sia in sinistra idrografica che tuttavia risultano inadeguati in caso di eventi meteorici eccezionali. Tale situazione di



rischio è stata confermata dalla consultazione dei dati storici, che hanno evidenziato ripetuti fenomeni di esondazione in corrispondenza dell'area. In particolare, così come segnalato dagli uffici tecnici comunali, l'ultimo episodio di alluvionamento è avvenuto nei primi anni ottanta, quando le aree interessate dallo scenario di rischio furono sommerse da un notevole battente idrico.

Pertanto sulla base delle perimetrazioni contenute nella cartografia del PAI e dai dati storici attinti, si è provveduto all'individuazione delle persone e dei beni esposti allo scenario di rischio per esondazione del Fiume Metauro, nonché all'individuazione di aree di accoglienza e ricovero come esposto in dettaglio di seguito.

#### B.1.3.2 - Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri.

Il numero delle persone da sgomberare, le aree e le strutture di protezione civile individuate dovranno essere periodicamente aggiornati dalle strutture del C.O.C.

#### B.1.3.3 - Popolazione da evacuare

<b>Centro storico - Capoluogo</b>	<b>Totale Persone da sgomberare</b>
	<b>n. 60</b>
Corso Garibaldi	<b>2</b>
Via Pratello S. Maria	<b>11</b>
Via Fiume	<b>17</b>
Via Conciatori	<b>30</b>

<b>Edifici da sgomberare</b>	<b>n. 21</b>
<b>Totale persone da sgomberare</b>	<b>n. 60</b>
Popolazione residente	<b>n. 60</b>



B.1.3.4 - Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Via Conciatori (dal civico n.1 al civico n. 32)
- Via Pratello Santa Maria (dal civico n. 6 al civico n. 16)
- Corso Garibaldi (dal civico n. 2 al civico n.10)
- Via Fiume (dal civico n. 1 al civico n. 15)

Inoltre è prevista la regolamentazione del traffico anche per le vie di comunicazione prossime alla zona di esondazione; in tali zone potranno accedere solamente i mezzi di soccorso e la popolazione residente.

B.1.3.5 - Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando il proprio luogo di lavoro, la popolazione presente nelle aree a rischio ed interessata dall'evento.

In particolare deve essere indicato alla popolazione interessata dall'evento, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso. Tali aree, dove potrà essere tempestivamente garantita l'assistenza delle strutture di Protezione civile, corrispondono a piazzali ubicati in prossimità degli insediamenti industriali.

In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n. 2 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav 1/A.

<b>Zona sx idrografica</b>	<b>A.P.S.</b>
<b>Corso Garibaldi – Via Pratello S. Maria - ViaConciatori</b>	<b>Giardini Corso Garibaldi</b>
<b>Zona dx idrografica</b>	<b>A.P.S.</b>
<b>Via Fiume</b>	<b>Piazza Garibaldi</b>



#### B.1.3.6 - Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso il Palazzetto dello Sport sito in Via Molinello.

#### B.1.3.7 - Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 1/B).

#### B.1.3.8 - Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 1/B, allegata di seguito.

#### B.1.3.9 - Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'ASUR, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici comunali presenti nel Capoluogo di S. Angelo in Vado del Dr. Annibalini Maurizio, Dr. Bacchielli Alceo e del Dr. Di Giacinto Giovanni, tutti siti in via Baden Powell, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto e con le strutture sanitarie della ASL n. 2 di Urbino.



### B.1.3.10 - Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.



### B. 1.4 - Indicatori di evento e monitoraggio

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste prevalentemente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Il Centro Funzionale della Protezione Civile Regionale emette periodicamente un **Bollettino di vigilanza meteo-idrogeologica regionale**, che prevede quattro livelli di criticità:



		Fenomeni	Scenario		Effetti al suolo
BOLLETTINO	Criticità Assente	Possibili eventi meteorologici sparsi	Possibili piogge e/o temporali		Nessun dissesto sul territorio nessun disagio per la popolazione
	Criticità Ordinaria	Eventi <u>meteo-idrogeologici</u> localizzati anche intensi quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• temporali con fulmini</li> <li>• rovesci</li> <li>• grandinate</li> <li>• vento forte</li> <li>• trombe d'aria</li> <li>• mareggiate</li> </ul>	GEO	Possibilità di innesco di piccole frane e scorrimenti superficiali localizzati, cadute di massi ed alberi.	Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità sottopassi stradali e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale Possibili allagamenti dei locali interrati Caduta di alberi e/o massi con conseguenti occasionali danni a persone e a cose eventuale e/o accidentale perdita di vite umane
IDRO	Possibilità di <u>ruscellamenti</u> superficiali, rigurgiti fognari, piene improvvise nella rete idrografia secondaria ed urbana				



		Fenomeni	Scenario		Effetti al suolo
<b>AVVISO - ALLERTA</b>	<b>Criticità Moderata</b>	Eventi <u>meteoidrologici</u> anche intensi e persistenti	GEO	Fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni, colate detritiche e possibili riattivazioni di conoidi	Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità dei sottopassi stradali e pedonali nonché a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale  Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità di versante  Allagamenti localizzati e possibili danni locali
			IDRO	Allagamenti ad opera di corsi d'acqua con possibili fenomeni di rigurgito del sistema fognario e difficoltà di smaltimento delle acque piovane, limitati fenomeni di esondazione con coinvolgimento delle aree prossime ai corsi d'acqua e moderati fenomeni di erosione fenomeni di deposito fluviale e formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	
	<b>Criticità elevata</b>	Eventi <u>meteoidrologici</u> diffusi, intensi e persistenti	GEO	Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici	Danni alle attività agricole e produttive, agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimi che distali rispetto al corso d'acqua, danni o distruzioni di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento di <u>regimazione</u> e di attraversamento, danni a persone e possibili perdite di vite umane
			IDRO	Localizzati fenomeni di scorrimento tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi, divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	

In caso di criticità *moderata* o *elevata* il Centro Funzionale emette un **Avviso di condizioni meteo avverse**.

Sarà quindi fondamentale collegare tale attività ad ogni livello di preavviso:

**- Periodo ordinario**

*caratterizzato da attività di routine*

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al:

**- Periodo di emergenza**

*secondo tre livelli:*

1. **Attenzione** - caratterizzato dall'avviso di condizioni meteo avverse e/o evidenza di spostamenti attraverso le letture inclinometriche o segni premonitori
2. **Preallarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "X" predeterminata
3. **Allarme** - caratterizzato dal superamento di una soglia "Y" predeterminata



Con tale collegamento il C.O.C. potrà predisporre le attivazioni operative per il coordinamento dei soccorsi.

Nel caso in cui la avverse condizioni dovessero persistere o aggravarsi, il monitoraggio deve avvenire anche, e soprattutto, attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda i movimenti gravitativi, osservazioni dirette dell'area in dissesto e delle zone circostanti ed il rilevamento di segni precursori, quali fenditure, fratture, rigonfiamenti, cedimenti, lesioni ai manufatti, inclinazioni pali o alberi, variazioni di portata di sorgenti o pozzi, contribuiscono alla previsione dell'evento e alla organizzazione delle procedure di protezione civile prima che verifichi lo stato di allarme, soprattutto per le aree sprovviste di strumenti di monitoraggio.

#### B.1.4.1 – Periodo Ordinario

Il C.O.C., in coordinamento con la Prefettura, la Sala Operative della Protezione Civile della Regione Marche, in 24 ore provvede:

1. ad una attenta lettura e all'affissione presso il Comune nella sede dei Vigili Urbani ed in alcuni punti strategici del comune, dell'avviso meteo;
2. al monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
3. all'analisi, all'archiviazione ragionata e all'affissione in sede C.O.C., di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C., ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

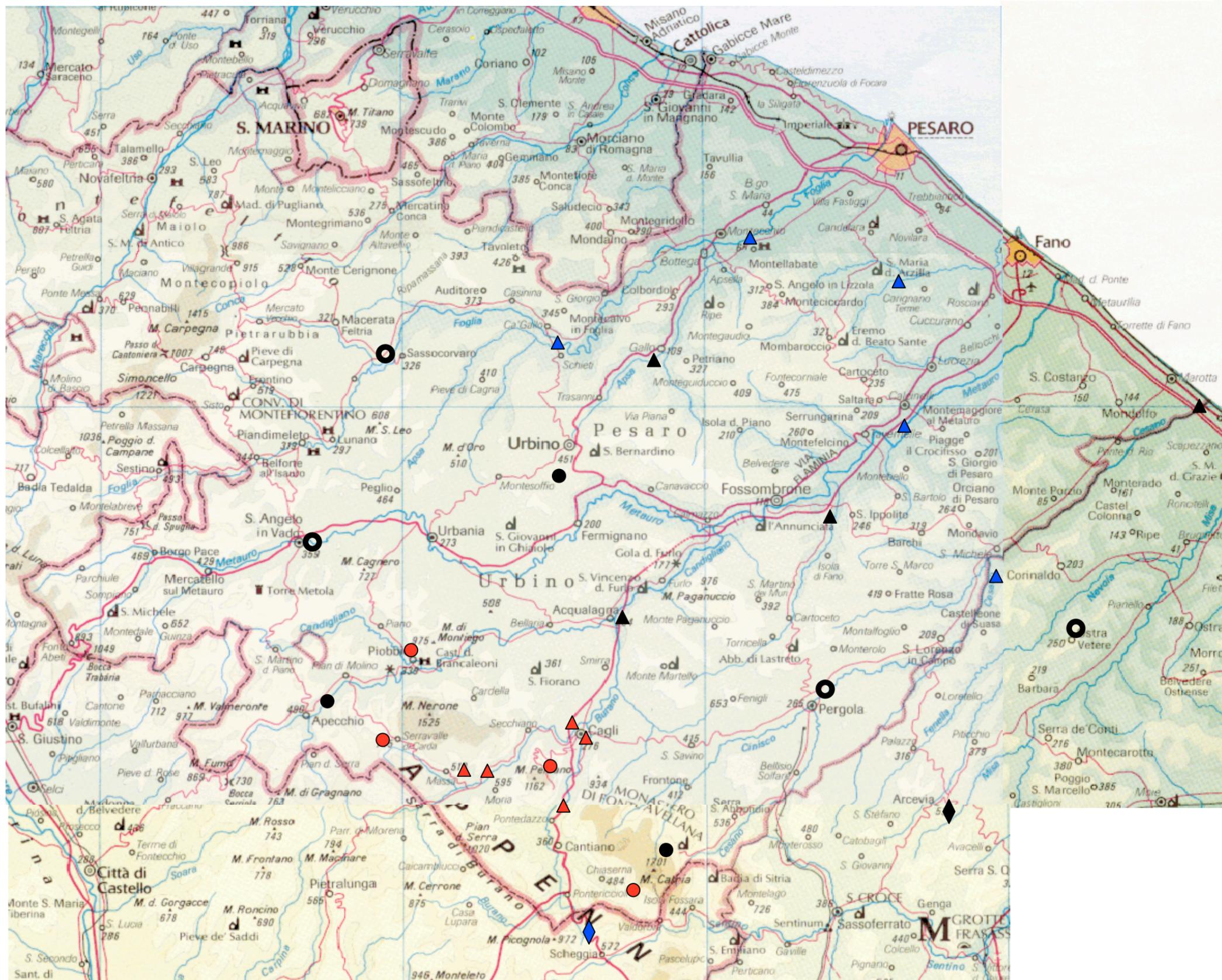
#### B.1.4.2 – Periodo di Emergenza

Il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M. (Centro Operativo Misto) o C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale), se costituito, ed in coordinamento con la sala operativa della



Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Pesaro e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24 h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Regione Marche (071 - 8064163/4);
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura di Pesaro (0721 - 386111), Sala Operativa Integrata della Provincia (0721 281114 - 0721 281281) ed il Dipartimento della Protezione Civile (06 6820493 - 06 68201).



### UBICAZIONE STAZIONI

(Bacini idrografici – Foglia e Metauro)

#### Servizio Protezione Civile- Regione Marche

Esistenti		In progetto	
	Termopluviometriche		
	Idrometriche		
	Pluviometriche		
	Idropluviometriche		
	Meteo completa		

#### Progetto Regionale

“Risorse idriche della dorsale Catria – Nerone”

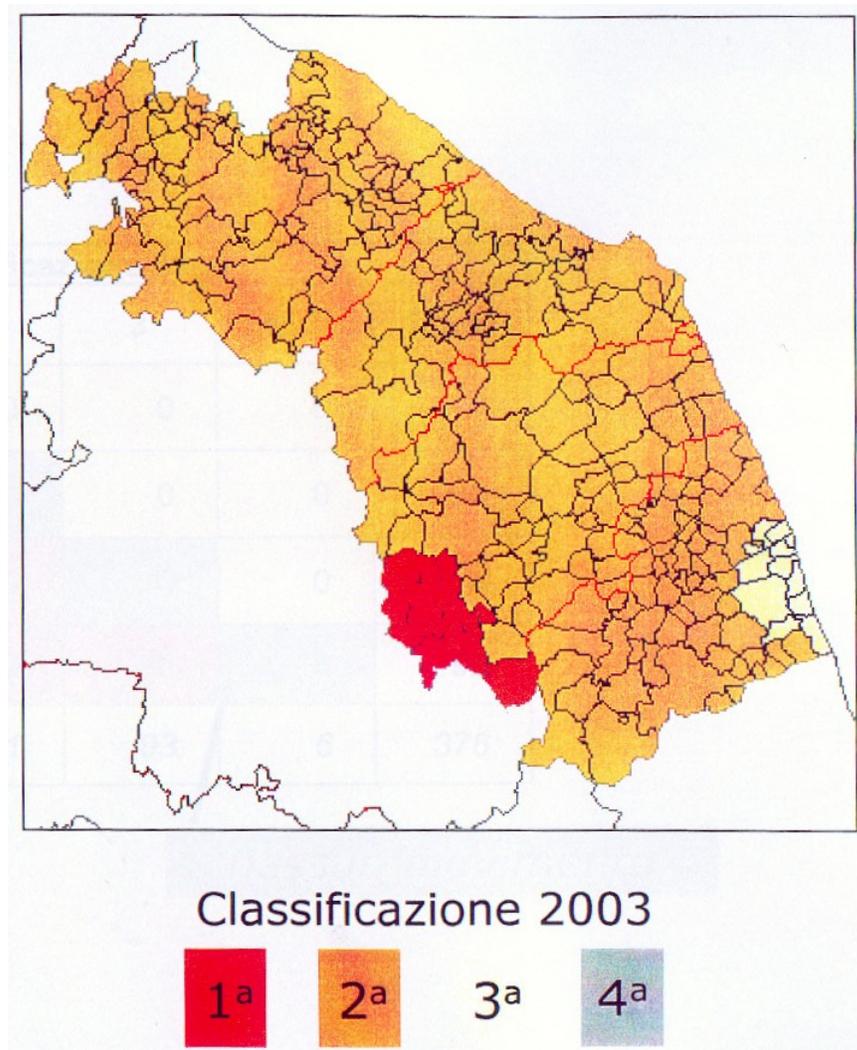
	Termopluviometriche
	Idrometriche



## B.2 - RISCHIO SISMICO

### B.2.1. - Introduzione

A seguito della Nuova Classificazione Sismica del territorio nazionale effettuata dal Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Servizio Sismico Nazionale (marzo 2003), risulta che tutto il territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro è a rischio sismico e rientra nelle zone di 2<sup>a</sup> categoria (media sismicità,  $S = 9$ ), compreso il Comune di Sant'Angelo in Vado.



I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché



studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Servizio Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Sant'Angelo in Vado, illustrando brevemente i criteri applicati.

## **B.2.2. - Dimensionamento delle aree di ricovero<sup>1</sup>**

### B.2.2.1 - Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Servizio Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati dai più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico-sismologica svolta nel recente passato), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.



### B.2.2.2 - Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10 % di essere superati nei prossimi 50 anni, oppure la vibrazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M) sulle *“Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche”*(1994), risulta che il territorio del Comune di Sant'Angelo in Vado può essere soggetto a eventi sismici con intensità massima pari al VIII grado.

La tabella che segue visualizza i principali terremoti avvenuti o risentiti nel Comune di Sant'Angelo in Vado (fonte DBMI11, INGV); sono riportate l'intensità al sito ( $I_s$ ), data e ora dell'evento, area epicentrale, numero di osservazioni per il terremoto ( $N_p$ ), intensità epicentrale ( $I_0$ ) e magnitudo ( $M_w$ ).

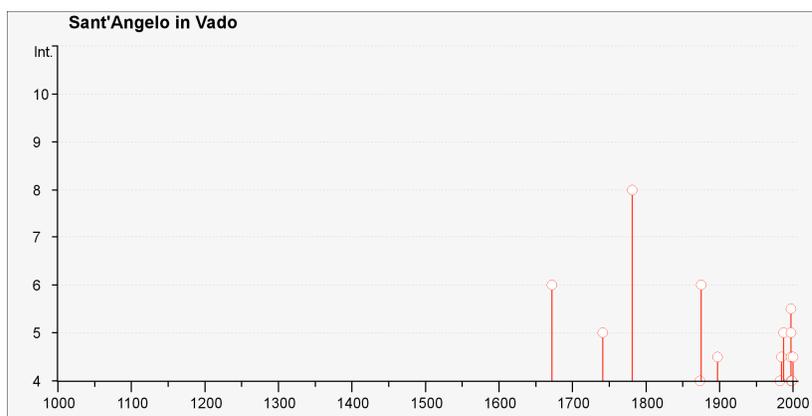
---

<sup>1</sup> da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile *“Il Rischio sismico”*; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata *“Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico”*



Osservazioni sismiche disponibili per SANT'ANGELO IN VADO (PU) [43.664, 12.411]- da DBMI11

Effects	Earthquake occurred:				
Is	Data e ora	Area epicentrale	Np	I <sub>0</sub>	Mw
6	1672 04 14 15:45	Riminese	92	8	5.61 $\hat{A}\pm 0.21$
5	1741 04 24 09:00	FABRIANESE	145	9	6.21 $\hat{A}\pm 0.13$
8	1781 06 03	CAGLIESE	157	10	6.42 $\hat{A}\pm 0.13$
4	1873 03 12 20:04	Marche meridionali	196	8	5.95 $\hat{A}\pm 0.10$
6	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale	144		5.93 $\hat{A}\pm 0.16$
4-5	1897 12 18 07:24:20	Appennino umbro-marchigiano	132	7	5.13 $\hat{A}\pm 0.14$
NF	1904 11 17 05:02	Pistoiese	204	7	5.15 $\hat{A}\pm 0.14$
NF	1907 01 23 00:20	Adriatico centrale	93		5.06 $\hat{A}\pm 0.15$
3	1948 06 13 06:33:31	Valtiberina	142	7	5.05 $\hat{A}\pm 0.14$
3	1979 09 19 21:35:37	Valnerina	694	8-9	5.86 $\hat{A}\pm 0.09$
4	1982 10 17 04:54:35	PERUGINO	16	6	4.61 $\hat{A}\pm 0.20$
4-5	1984 04 29 05:02:60	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 $\hat{A}\pm 0.09$
3	1985 11 24 06:54:04	APP. FORLIVESE	29	5-6	4.32 $\hat{A}\pm 0.16$
5	1987 07 03 10:21:58	PORTO SAN GIORGIO	359		5.09 $\hat{A}\pm 0.09$
5	1987 07 05 13:12:37	VALMARECCHIA	90	6	4.47 $\hat{A}\pm 0.09$
NF	1993 06 05 19:16:17	GUALDO TADINO	326	6	4.74 $\hat{A}\pm 0.09$
4-5	1997 09 26 00:33:13	Appennino umbro-marchigiano	760		5.70 $\hat{A}\pm 0.09$
5-6	1997 09 26 09:40:27	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	6.01 $\hat{A}\pm 0.09$
5	1997 10 02 19:38:02	ALTA VAL TIBERINA	55	5-6	4.45 $\hat{A}\pm 0.09$
3-4	1997 10 03 08:55:22	Appennino umbro-marchigiano	490		5.25 $\hat{A}\pm 0.09$
5	1997 10 06 23:24:53	Appennino umbro-marchigiano	437		5.46 $\hat{A}\pm 0.09$
4	1997 10 14 15:23:11	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8	5.65 $\hat{A}\pm 0.09$
4	1998 04 05 15:52:21	Appennino umbro-marchigiano	395	6	4.81 $\hat{A}\pm 0.09$
NF	2000 05 10 16:52:12	Emilia Romagna	151	5-6	4.86 $\hat{A}\pm 0.09$
4-5	2000 08 01 02:34:31	MONTEFELTRO	83	5-6	4.34 $\hat{A}\pm 0.09$
3-4	2001 11 26 00:56:55	Casentino	213	5-6	4.72 $\hat{A}\pm 0.09$
NF	2003 12 07 10:20:33	Zona Forl'Á-	172	5	4.22 $\hat{A}\pm 0.09$



### B.2.2.3 - Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.



Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei *"dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello"*.

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Sant'Angelo in Vado:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
439.6	1838.1	580.7	876.3

\*) anno 1990

Poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nel Comune di Sant'Angelo in Vado nell'anno 1990 (3735 abitanti) e visto che la popolazione censita nell'anno 2012 risulta pari a 4206 abitanti, si ritiene necessario correggere i dati come indicato di seguito:

Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
439.6	2309.1	580.7	876.3

\*) anno 2012



#### B.2.2.4 - Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII	55%	5%	0%
VIII	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%



X	100% ossia: 75% liv. 5 25 % liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3
---	--	---	---

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate sia le percentuali indicate dalla Regione Marche, che quelle dell'O.S.G.M.

#### B.2.2.5 - Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio comunale di Sant'Angelo in Vado, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Comune di Sant'Angelo in Vado - intensità sismica VIII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	876.3	580.7	439.6	2309.1
Percentuale di danno Regione	87%	50%	21%	21%



<b>Marche</b>				
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>762</b>	<b>290</b>	<b>92</b>	<b>485</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>1629</b>			
Percentuale di danno O.S.G.M.	80%	55%	5%	5%
<b>Numero abitanti coinvolti</b>	<b>701</b>	<b>320</b>	<b>22</b>	<b>115</b>
<b>Tot. Popolazione coinvolta</b>	<b>1158</b>			

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi provvisori (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria ha fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nella Tav. 7 allegata al Piano di Protezione Civile. Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi) risultano ampiamente sufficienti ad accogliere un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolto nello scenario di rischio sismico.

### **B.2.3 – Aree di Primo Soccorso (APS)**

In fase di aggiornamento si è proceduto alla verifica della Aree di Primo Soccorso individuate nel Piano di Protezione Civile redatto nel 2004. In particolare, per le APS già perimetrate, è stata controllata la possibilità di uso e l'accessibilità, provvedendo, ove necessario, allo spostamento dell'APS in altre aree e/o all'aggiunta di nuove APS. Quest'ultime sono state individuate soprattutto in corrispondenza delle aree di lottizzazione di recente realizzazione e, in alcuni casi, nei pressi di complessi scolastici.

Per ciascuna Area di Primo Soccorso perimetrata è stata redatta una scheda tecnica (allegate in calce alla relazione) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell'APS, corredate da uno stralcio cartografico e da una fotografia, a cui segue una serie di



caratteristiche (destinazione d'uso, estensione, tipo di fondo, servizi essenziali, punti di accesso, ecc.) utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso.

All'interno del territorio comunale di s. Angelo in Vado sono state individuate 5 APS, distribuite esclusivamente nel capoluogo.

#### **B.2.4 – Regolamentazione del Traffico nel Centro Storico in Emergenza**

In considerazione della configurazione urbanistica del centro storico, caratterizzata da una viabilità che si sviluppa prevalentemente lungo Corso Garibaldi e via XX Settembre, con un reticolo di vie e vicoli secondari, estremamente ridotti in larghezza, che si immettono nelle vie principali, , ed in considerazione del carico antropico presente in alcune ore della giornata, soprattutto di carattere fluttuante, si ritiene di essenziale importanza accennare alcuni criteri in merito alla transitabilità delle vie, sia in occasione di un evento calamitoso, sia in situazioni ordinarie.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno del centro storico, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi in emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità, soprattutto per le vie di accesso principali, così come evidenziato nella planimetria allegata. Pertanto, in tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza le attività previste nella funzione 7 – *strutture operative locali*, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso al centro storico dovrà essere garantita in maniera costante, anche in “tempo di pace”; inoltre, al verificarsi di questa tipologia di rischio o per fenomeni analoghi, sarà necessario provvedere alla predisposizione di chiusure del traffico (*cancelli*) o alla regolamentazione dello stesso per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio (vedi cartografia che segue).



## **B.2.5 - Norme di comportamento in caso di sisma**

### *B.2.5.1 – Prima del terremoto*

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo



protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

#### B.2.5.2 – Durante il terremoto

##### ***All'interno di un edificio***

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

##### ***All'esterno***

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti o i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

#### B.2.5.3 – Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.



Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnerne i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulotte in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo



comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

Tutti dobbiamo essere coscienti che il terremoto nelle Marche ed in Italia è una realtà, dalla quale però ci si può difendere, attraverso una adeguata conoscenza del fenomeno e la predisposizione di una pianificazione di emergenza.



### B.3 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

#### B.3.1 - Introduzione

La maggior parte del territorio del Comune è interessato da rischio di incendio boschivo, in quanto le aree boscate ricoprono buona parte del territorio comunale, come riportato in tabella che segue:

Comune	Superficie totale	Superficie boscata	Indice di boscosità
Sant'Angelo in Vado	67 Km <sup>2</sup>	27 Km <sup>2</sup>	40%

L'analisi degli incendi storici incrociati ad altre informazioni su punti d'acqua funzionali allo spegnimento, tipo di vegetazione, sullo stato della viabilità, sulla presenza di edifici e/o infrastrutture, concorre alla definizione del grado di rischio per gli incendi boschivi. Nella tabella che segue sono riportate le aree considerate ad elevato rischio di incendio, individuate all'interno del territorio della C.M. dell'Alto e Medio Metauro.

Nella tabella che segue sono riportate le aree considerate ad elevato rischio di incendio, individuate all'interno del territorio della C.M. dell'Alto e Medio Metauro.

#### AREE BOScate AD ALTO RISCHIO DI INCENDIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'ALTO E MEDIO METAURO

DENOMINAZIONE	COMUNI INTERESSATI	ESTENSIONE
Monte Asdrubaldo	Fermignano	531 ha
S. Martino del Piano	Sant'Angelo in Vado - Piobbico	556 ha
Monte Vicino	Sant'Angelo in Vado	744 ha
Baciuccaro	Sant'Angelo in Vado - Belforte all'Isauro	588 ha
Sant'Angelo in Vado	Sant'Angelo in Vado	233 ha
Monte S. Lorenzo	Urbino	1042 ha
Monte Polo	Urbino	267 ha
Cesana Alta	Urbino	978 ha
Monte della Conserva	Urbino	535 ha
Monte S. Leo - Monte Nuovo	Urbino	395 ha



Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi si sottolinea che il Piano Comunale di Protezione Civile è stato integrato da apposito **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nell'anno 2008 sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

Pertanto, oltre agli aspetti generali soprariportati per i dettagli operativi e di pianificazione si rimanda al Piano sopra citato.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni utili alla popolazione in fase di prevenzione ed emergenza.

### **B.3.3 – Regole per evitare incendi boschi**

- 1 - Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.
- 2 - Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.
- 3 - Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.
- 4 - Non lasciare che un piccolo fuoco, lungo il ciglio della strada o dentro un bosco, si trasformi in un incendio, intervieni con le tue forze.
- 5 - Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiarle
- 6 - Se l'incendio è già di medie proporzioni avvisare subito i Forestali o i Vigili del Fuoco, telefonando ai numeri 1515 (CFS) - 115 (VV.FF.).
- 7 - Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.
- 8 - Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.
- 9 - Non ostacolare le operazioni di spegnimento di incendio, intralciando la strada agli automezzi antincendio o agli uomini impegnati contro il fuoco.

### **B.3.4 – Cosa fare in caso di incendio**

Chiamare il Numero telefonico nazionale **1515** del CORPO FORESTALE DELLO STATO o gli altri numeri di pronto intervento.



Seguire le regole suggerite qui di seguito:

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;
- La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;
- Permettete intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;
- Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;
- Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;

#### SE SIETE CIRCONDATI DAL FUOCO

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove e' meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'e' vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua . Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

SE SI È IMPEGNATI A SPEGNERE UN INCENDIO è importante ricordarsi quanto segue:



- a) usare una frasca verde battendo con decisione sulla base delle fiamme, se si ha a disposizione una pala cercare della terra e gettarla sulla base delle fiamme;
- b) non mettersi mai davanti al fronte del fuoco se spira del vento, il calore e il fumo potrebbero far perdere i sensi; con vento forte è consigliabile attaccare il fronte del fuoco ai lati;
- c) per proteggersi dal fumo è sufficiente un fazzoletto sul volto bagnato con acqua;
- d) non affrontare le fiamme da soli, da sempre in compagnia, in caso di malessere si può essere soccorsi in tempo;
- e) per bloccare il fronte del fuoco è importante creare un "viale parafuoco"; scegliere lungo la strada di avanzamento delle fiamme la zona meno boscata da dove iniziare a sterrare e a tagliare i vari arbusti;
- f) evitare nella maniera più assoluta di accendere controfuochi soprattutto se c'è vento, questa difficilissima operazione va lasciata fare solo a chi è competente nella lotta contro gli incendi boschivi;
- g) spento un incendio non lasciare mai la zona, il fuoco potrebbe riprendere la sua corsa da un'altra parte, dopo aver "camminato" attraverso le radici degli alberi; occorre vigilare e presidiare le zone bruciate spegnendo definitivamente ogni parte ancora fumante.

L'incendio di un bosco non esplose improvvisamente, infatti inizia con il **fuoco basso**, che interessa erba secca, lettiera con foglie marcescenti, piccoli arbusti come le ginestre e cespugli, passa poi al **fuoco medio** che avvolge piccoli arbusti, alberi da frutto e le chiome più basse di alberi adulti e termina infine con il **fuoco generale** in cui viene coinvolto un intero bosco o parte di esso. Dalla prima fase (fuoco basso), alla terza (fuoco generale), intercorre sempre un certo tempo che può variare a seconda dell'ora del giorno (le ore più pericolose sono dalle 11 di mattina alle 18, quando il sole è più caldo), del vento presente e della pendenza del terreno (brucia più velocemente un bosco lungo un declivio di una collina o di una montagna, anziché un bosco sito in pianura). In termini reali dal primo focolaio all'incendio vero e proprio possono passare dai 30 minuti all'ora e mezza.

Un intervento tempestivo in questa delicata fase può scongiurare il disastro. Infatti su di un incendio "basso" bastano pochi volenterosi muniti anche solo di frasche verdi e di un po' d'acqua per soffocare l'incendio. Sugli incendi boschivi medi e generali, servono squadre specializzate come quelle dei forestali o dei vigili del fuoco.





### B.3.5 – Dati e Numeri utili

#### CENTRO OPERATIVO E COORDINAMENTI DEL C.F.S.

- Numero di emergenza del Corpo Forestale dello Stato (Roma)  
1515
- Centro Operativo Regionale (in funzione dalle ore 0 alle ore 24)  
071/2806750-2810507-2810508
- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)  
N. VERDE 840 001111 - 071 8064163/071 8064164
- Coordinamento Provinciale Pesaro  
0721/39971-39972-39973-39974-391580
- Servizio Valorizzazione Terreni Agricoli e Forestali della Regione Marche  
071/8063637
- Organizzazione regionale del servizio antincendio  
071/8063686
- Prefettura Pesaro 0721/386111
- Questure  
Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro 113
- Comandi Stazioni Forestali

#### Pesaro e Urbino

Cagli	0721/781212
Carpegna	0722/77213
Fossombrone	0721/714394
Macerata Feltria	0722/74110
Mercatello sul Metauro	0722/89175
Novafeltria	0541/920499
Pennabilli	0541/928459
Pergola	0721/734705
Pesaro	0721/39971-39972-39973-39974
Piobbico	0722/986302
Sant'Agata Feltria	0541/929669
Sant'Angelo in Vado	0722/818357
Serra Sant'Abbondio	0721/730150
Urbino	0722/329166



## **C - CENTRO OPERATIVO COMUNALE E LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

### **C.1 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Il Sindaco nell'ambito del proprio territorio comunale:

- Assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dalla calamità.
- Provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.
- Provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal Piano d'emergenza e sulle attività in corso di evento.

Per espletare le proprie funzioni, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

	<b>Funzione/Responsabile</b>	<b>Attività</b>
1	<i>TECNICO-SCIENTIFICA</i>	Avrà il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche.
2	<i>SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE</i>	Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
3	<i>VOLONTARIATO</i>	I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'associazione e dai mezzi a loro disposizione.



4	<i>MATERIALI E MEZZI</i>	La funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Tale funzione, che passa attraverso un attento censimento dei materiali e mezzi appartenenti ad Enti locali, Volontariato, Aziende private ecc., deve fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.
5	<i>SERVIZI ESSENZIALI</i>	In questa funzione, coordinata preferibilmente da un tecnico comunale prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, ecc.)
6	<i>CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</i>	Serve per fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per individuare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza. Il funzionario inoltre dovrà attivarsi alla ricerca ed utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".
7	<i>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</i>	Il responsabile della predetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.F., Forze di Polizia locali), con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
8	<i>TELECOMUNICAZIONI</i>	Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale TELECOM, il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di notevole gravità.
9	<i>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</i>	Tale funzione, sarà presieduta da un Funzionario dell'Amm.ne Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi ecc.). Dovrà inoltre essere a conoscenza e fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Pertanto tramite l'attività dei responsabili di tali funzioni comunali si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di protezione civile.

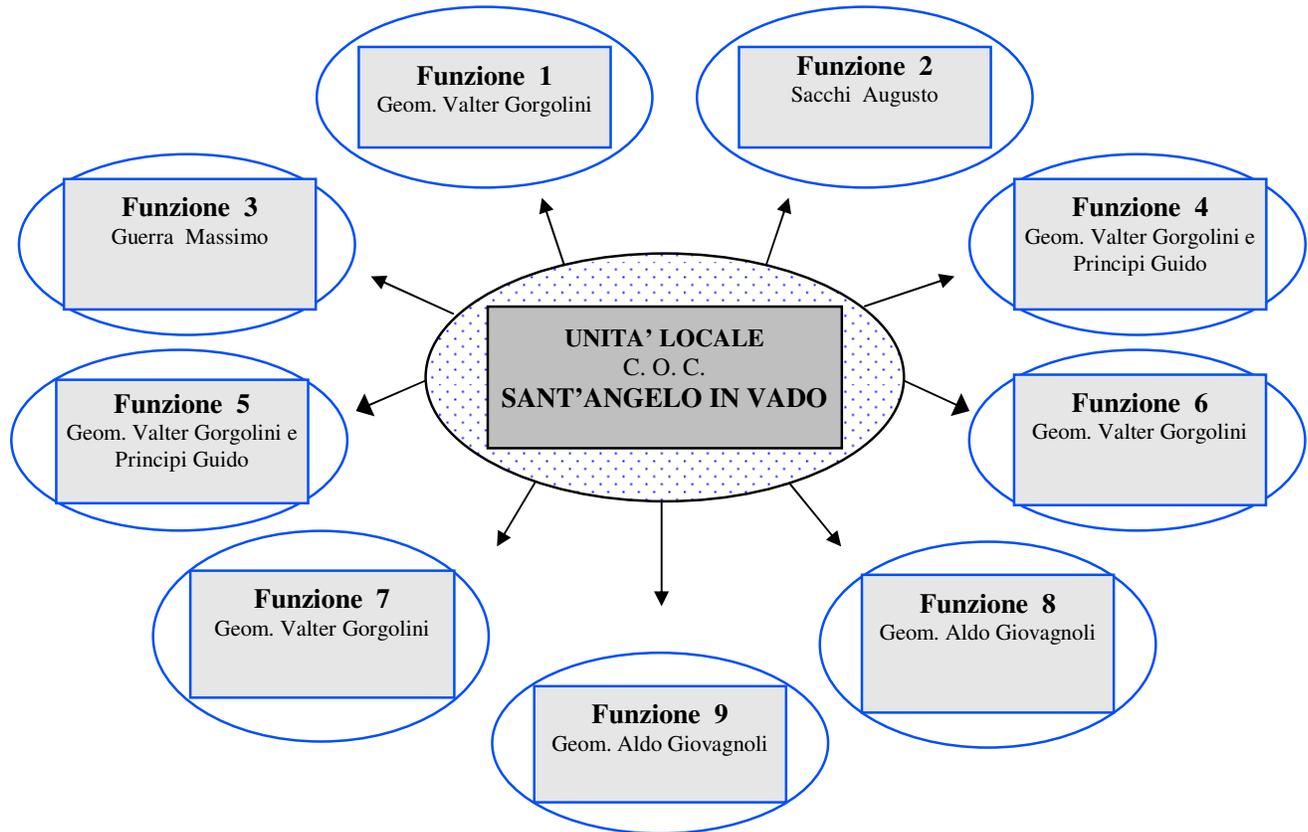
Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo Comunale uno strumento attraverso cui conoscere la disponibilità delle risorse, per ogni funzione di supporto, sia all'interno del Comune che da altre Amministrazioni Pubbliche.

La sede del Centro Operativo Comunale è individuata per il Comune di Sant'Angelo in Vado presso la sede comunale. Al verificarsi di un evento sismico o di altro evento a seguito



del quale la sede comunale dovesse risultare inagibile, si individua quale nuova sede del C.O.C. la ex Scuola Materna sita in Via Gramsci.

In particolare al verificarsi dall'emergenza il Comune di Sant'Angelo in Vado, potrà attivare le seguenti funzioni di supporto, di cui sono indicati i rispettivi responsabili:





## **C.2 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

I lineamenti della Pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal Sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 L. 225/92).

### **C.2.1 - Coordinamento Operativo**

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **funzione 4** e la **funzione 5**.

### **C.2.2 - Salvaguardia della popolazione**

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione della **Funzione 2, 3 e 9**.

### **C.2.3 - Rapporti con le Istituzioni**

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M. o C.O.I., al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. o C.O.I. medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;



- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Comune - Sindaco.

#### **C.2.4 - Informazione alla popolazione**

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

#### **C.2.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale**

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

#### **C.2.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti**

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non facenti parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### **C.2.7 - Funzionalità delle Telecomunicazioni**

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M. o C.O.I., degli uffici pubblici e per la comunicazione fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.



Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n. 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

#### **C.2.8 - Funzionalità dei Servizi Essenziali**

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Megas, Telecom ed UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### **C.2.9 - Censimento danni persone e cose**

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.



## **D- ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE.**

### **D.1 - Premessa**

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

### **D.1.2 - Comitato Regionale di Protezione Civile**

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia.

Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i dirigenti e/o responsabili delle strutture provinciali di pc;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della l.r. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle



organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

### **D.1.3 - Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.)**

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione; c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

### **D.1.4 - Strutture Regionali di Protezione Civile**

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo



svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

Il **Centro Funzionale Multirischi** (per la meteorologia, la idrologia e la sismologia) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.

#### **D.1.5 - Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)**

Per lo svolgimento delle relative funzioni il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si avvale del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, nel quale sono presenti:

- un rappresentante del Prefetto;
- un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
- un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
- un rappresentante delle Comunità Montane, nominato dall'UNCHEM;
- un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale.

Al fine di assicurare un più adeguato coordinamento di tutti gli enti e strutture chiamate ad intervenire nelle situazioni di emergenza il Comitato Provinciale di Protezione



Civile è integrato con i rappresentanti delle ASL, del Comune di Pesaro, del Provveditorato agli Studi, della CRI del Provveditorato alle OO.PP. dell'ANAS, dell'ENEL e della Società TELECOM, divenendo nella nuova composizione Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi (CPCS) in relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art. 12 della Legge Regionale n.32/2001.

#### **D.1.6 - Uff. Provinciale di Protezione Civile e Uff. provinciale dell'emergenza presso la Prefettura**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, come previsto dalla L.R. n° 32/01 e dalla D.G.R. n° 1388/2011, a livello provinciale il prefetto convoca e presiede tutte le attività di concorso della protezione civile nelle problematiche riguardanti la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, la difesa civile nonché sulle materie riservate alla competenza del Prefetto, tra le quali il **COV** (Comitato per la Viabilità). Il luogo preposto per la gestione e la direzione unitaria degli interventi da coordinare a livello provinciale è rappresentato dalla Sala Operativa Integrata **SOI** istituita ed operativa in ogni Provincia (uffici provinciali siti in Via dei Cacciatori località Villa Fastiggi).

#### **D.1.7 - Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.)**

Il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia ed al tempo stesso di garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o nazionale a seconda della natura dell'evento verificatosi.



Strumento operativo del Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e di gestione delle emergenze nell'ambito provinciale è il Centro Operativo Provinciale Permanente i cui componenti, nominati già in fase di pianificazione per assicurare il continuo aggiornamento dei dati necessari allo sviluppo delle competenze a ciascuno affidate, sono incaricati di tradurre in interventi operativi le decisioni strategiche assunte dall'organismo di cui sopra, attraverso lo svolgimento delle funzioni previste dagli indirizzi regionali emanati in materia di protezione civile ai sensi dell'art.108 del D. Lgs. 112/98, di seguito specificate:

1. Tecnico-Scientifica, Pianificazione: Coordinamento interventi tecnici e rapporti con le componenti scientifiche per la interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: Coordinamento interventi sanitari effettuati dai Servizi Sanitari Locali , dalla CRI e dal Volontariato Sanitario;
3. Mass-media e informazione: Divulgazione notizie a mezzo mass-media per informazione popolazione in ordine ai fenomeni e comportamenti da adottare per la mitigazione dei rischi;
4. Volontariato: Coordinamento organizzazioni di volontariato e gruppi comunali, previa verifica in tempo di pace delle relative capacità organizzative;
5. Materiali e mezzi:Coordinamento impiego risorse disponibili nell'ambito provinciale presso C.A.P.I., CRI, Amministrazioni Locali, Volontariato, Ditte Locali, in termini di quantità, tipo trasporto e tempo di arrivo, da aggiornare periodicamente in tempo di pace;
6. Trasporto, circolazione e viabilità: Coordinamento dei flussi di movimentazione dei materiali, delle operazioni di trasferimento mezzi, di funzionamento dei cancelli di accesso per la regolamentazione dei flussi dei soccorritori;
7. Telecomunicazioni: Coordinamento reti di comunicazione con i responsabili Telecom, Poste e Radioamatori al fine di assicurare il collegamento tra le sale operative della Regione e dei Comuni e le aree maggiormente colpite dall'evento;
8. Servizi essenziali: Coordinamento delle operazioni necessarie ad assicurare la funzionalità delle reti, delle linee e/o delle utenze Enel, Telecom, Acquedotti
9. Censimento danni a persone e cose: Coordinamento attività squadre tecnici specializzati: Genio Civile, Comuni, anche a fini della verifica speditiva agibilità post-evento;
10. Strutture operative: Coordinamento strutture operative di soccorso: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Aziende Sanitarie Locali, Volontariato;
11. Enti locali: Coordinamento tra Enti Locali colpiti ed Enti Locali soccorritori per il ripristino dei servizi essenziali: acquedotti ecc.;
12. Materiali pericolosi: Coordinamento attuazione misure di sicurezza nelle aree colpite interessate da industrie a rischio e aggiornamento periodico dei dati in tempo di pace;
13. Assistenza alla popolazione: Coordinamento impiego strutture turistiche e scolastiche, aree pubbliche e private per l'accoglienza della popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione e aggiornamento periodico dei dati relativi alla rispettiva ricettività;
14. Coordinamento centri operativi: Coordinamento centri operativi presenti sul territorio



interessato e coordinamento struttura operativa provinciale;

Per l'esercizio delle rispettive funzioni il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e il Centro Operativo Provinciale Permanente si avvalgono della Sala Operativa Integrata (SOI) opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti.

#### **D.1.8 - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**

Il C.O.I. è una struttura di coordinamento intercomunale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.I. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Direttore del Dipartimento regionale di Protezione civile, sentiti il Prefetto e il Presidente della Provincia interessata, con il compito di supporto ai C.O.C (Centro operativo comunale) nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale. L'attivazione dei suddetti COI potrà comprendere i territori dei Comuni realmente interessati dall'evento (in atto o potenziale) superando la tradizionale organizzazione dei centri operativi misti (COM) come previsto dalla L.R. n° 32/01 e dalla D.G.R. n° 1388/2011.

Tuttavia, specialmente in riferimento ad eventi di natura sismica, l'ambito territoriale dei C.O.I. potrà coincidere con quello dei C.O.M., cui peraltro viene tuttora fatto riferimento nella pianificazione provinciale.

Tali C.O.I. devono essere ubicati in strutture a ridotta vulnerabilità ed in posizione strategica rispetto al territorio intercomunale.



## **E - MODELLO DI INTERVENTO**

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, incendi boschivi)
- rischi imprevedibili (rischio sismico).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), l'Unità Tecnica Comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Se l'evento non può assolutamente essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (sisma o evento improvviso), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In ogni caso, attraverso la individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".



## MODELLO DI INTERVENTO

### RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio industriale
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

#### **FASE DI ATTENZIONE**

passaggio alla fase successiva

fine della procedura

#### **FASE DI PREALLARME**

passaggio alla fase successiva

ritorno alla fase di attenzione o  
fine della procedura

#### **FASE DI ALLARME**

#### **EMERGENZA**

ritorno alla fase di preallarme o  
fine della procedura

### RISCHI NON PREVEDIBILI

- Rischio sismico
- Rischio industriale
- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

#### **FASE DI ALLARME - EMERGENZA**



## **E.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO ED ATTIVAZIONI IN EMERGENZA**

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Pesaro, si attiva la fase di attenzione.

### **E.1.1 - Fase di Attenzione**

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco.

Nella Fase di Attenzione, l'U.T.C.

#### **Attiva:**

la Funzione 1 : tecnica e di pianificazione

la Funzione 4 : materiali e mezzi

#### **Informa:**

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

la Regione, la Provincia, la Prefettura

il Dipartimento di Protezione Civile

#### **Controlla:**

tipologia dell'evento

tempi e localizzazione probabile dell'evento

intensità prevista

tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**



Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è **il passaggio alla successiva Fase di Preallarme**, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di Attenzione e il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

### **E.1.2 - Stato o Fase di Preallarme**

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Pesaro
- Provincia di Pesaro - Urbino
- Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro
- A.S.L. (U.S.L.)
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas)
- Associazioni di volontariato
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Responsabile dell'U.T.C.

- **Attiva:**

la Funzione 3: Volontariato

la Funzione 4: Materiali e Mezzi

la Funzione 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche

la Funzione 7: Strutture Operative Locali - Viabilità

- **Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C.



Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.**

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

### **E.1.3 - Stato o Fase di Allarme - Emergenza**

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:



- Regione Marche - Servizio Protezione Civile (SOUP)
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.FF. di Pesaro
- F. Ordine presenti sul territorio
- Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro
- Comuni limitrofi
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.)
- Ditte esterne
- ASUR
- C.R.I

In calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di associazioni di volontariato.



## F - INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### F.1 - MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"><li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li><li>- diffusione via radio e televisioni locali</li><li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li><li>- segnale acustico intermittente</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali</li><li>- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione</li><li>- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa</li></ul>
Comunicazione di CESSATO PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none"><li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li><li>- diffusione via radio e televisioni locali</li><li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li></ul>	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"><li>- comunicazione dalla Protezione Civile</li><li>- diffusione via radio e televisioni locali</li><li>- messaggi diffusi con altoparlanti</li><li>- segnale acustico prolungato</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas</li><li>- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione</li><li>- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona</li><li>- se possibile raggiungere il centro di accoglienza</li></ul>

### F.2 - NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo



- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

Per quanto riguarda i comportamenti da tenere in caso di **evento sismico** si rimanda al paragrafo **B.2.5**, mentre per quanto concerne regole e comportamenti in caso di **incendio boschivo** si rimanda ai paragrafi **B.3.3** e **B.3.4**.



## **G - MASS MEDIA ED INFORMAZIONE**

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno esser comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantinaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteopluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



## **H - CONSIDERAZIONI FINALI**

Il presente aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile costituisce una fase essenziale per l'efficacia del Piano.

Dal momento che gli scenari di rischio possono subire delle evoluzioni e che le strutture operative, come l'assetto urbanistico e le risorse umane possono essere soggette a variazioni, si rende necessario verificare periodicamente i dati in esso riportati. La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

### **H.1 - AGGIORNAMENTO PERIODICO**

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficienti tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

### **H.2 - FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.



La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

### **H.3 - ESERCITAZIONI**

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione studentesca.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.



*Ringraziamenti:*

*A completamento del lavoro si ringraziano in modo particolare gli Amministratori e i Tecnici comunali per il contributo fornito nel reperimento dei dati e gli Uffici del Servizio Protezione Civile della Regione Marche per le informazioni tecniche e per l'aggiornamento normativo; si ringrazia inoltre il Dott. Pierpaolo Tiberi per il contributo reso nella definizione degli scenari di rischio.*

*Un sentito ringraziamento infine all'intera struttura della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, Amministratori e Tecnici, per il supporto fornito.*

**UOMINI E MEZZI****Comune di Sant'Angelo in Vado**

- **Giunta Comunale** – indirizzo Sede Municipale, Piazza Umberto 1<sup>a</sup>

<b>Nominativo</b>	<b>Figura</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel ufficio</b>	<b>Tel abitazione o cellulare</b>
Bravi Settimio	Sindaco	Via U. La Malfa 13 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819905	3284639960
Gostoli Fabio	Vice Sindaco	Voc. Villa Rosa 18 61048 Sant'Angelo in Vado		3315440798
Lazzarini Severino	Assessore	Via S. Bernardino 33 61048 Sant'Angelo in Vado		3332269297
Federici Alfio	Assessore	Via Papa Clemente XIV 7 61048 Sant'Angelo in Vado		
Giannessi Adamo	Assessore	Via Madonna Grande 5 61048 Sant'Angelo in Vado		335380809
Longhi Raffaella	Assessore	Via A. De Gasperi 22 61048 Sant'Angelo in Vado		3494036391
Pompei Ubaldo	Assessore	Via G. Leopardi 34 61048 Sant'Angelo in Vado		3394904954
Specchia Maria Gabriella	Segretario Comunale	Via Cadondo 12 61029 Urbino	0722/819910	3287068741

**Dipendenti Comunali (responsabili uffici, impiegati, dipendenti vari)**

<b>Dipendente</b>	<b>Mansione/Ufficio</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. Casa o cell.</b>
ALOIGI GIORDANO	Messo Comunale	Via G. Pascoli 9 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819902	
ANTONINI GIOVANNI	Istrut. Dirett. Serv. Amm.vi Rapp. Con organi	Corso Garibaldi 62 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819927	
ANTONIUCCI FLAVIO	Istrutt. Serv. Stato	Via Piobbichese 1 61048 Sant'Angelo in	0722/819916	



	Civile	Vado		
BATTAZZI MARTINA	Istrutt. Serv. Amm.vi	Via Podere 1	0722/819915	
FERRI FEDERICA	Istrutt. Serv. Rag. Economo	Via Insorti Ungheresi 4 61049 Urbania	0722/819917	
FERRI NORMA	Istrutt. Serv. Amm.vi	Via Milani Don Lorenzo 18 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819926	
GIOVAGNOLI ALDO	Istrutt. Serv. tecnici	Via Zuccari 10 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819908	
GUGLIELMI MAURIZIO	Esecutore tecnico add. Manut. impianti	Via Marti L. King 10 61048 Sant'Angelo in Vado	3488086793	3488086793
LANI CLAUDIO	Resp Settore Contabile	Via Santa Maria del Piano 24 61049 Urbania	0722/819912	
MANZOTTI ALICE	Vigile Urbano	Strada Querciabella Vallone 60019 Senigallia	3319226754	3319226754
MATTEUCCI LUCIANO	Collaboratore tecnico Add. Cond. E manut. impianti	Via V. Lanciarini 9 61048 Sant'Angelo in Vado	3482883806	3482883806
MONTANI AGOSTINO	Istrutt. Contabile Ragioniere	Via L. Einaudi 10 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819913	
MONTANI DANIELE	Collaboratore tecnico	Via P. Togliatti 6 61048 Sant'Angelo in Vado	3668135674	3668135674
PALINI LUCIANO	Istrutt. Serv. Culturali	Via T. Piccini 4 61049 Urbania	0722/819914	
PAZZAGLIA ANNAMARIA	Istrutt. Serv. Rag. Economo	Voc. Cal Basso 11 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819909	
PISTOLA ENZO	Cuoco Scuola Materna	Via P. Togliatti 2 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/818288	
POGGIASPALLA ALBERTO	Istr. Dirett. Serv. Tecnici	Via Martin L. King 10 61033 Fermignano	0722/819907	
PRINCIPI GUIDO	Capo Operaio	Voc. Bensi 7 61048 Sant'Angelo in Vado	3482886805	3482886805
SACCHI AUGUSTO	Resp. Settore Amm.vo –Demog. Sociale e Scolastico	Via Piobbichese 2 61048 Sant'Angelo in Vado	0722/819906	
SPEZI CLAUDIO	Esecutore tecnico add. Manut. impianti	Via U. Foscolo 9 61048 Sant'Angelo in Vado	3293337602	3293337602
SPEZI SANZIO	Vigile Urbano	Piazza Mar del Plata 3 61048 Sant'Angelo in Vado	3319226751	3319226751

**- Polizia Municipale**

	<b>Nominativo</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. Casa o cell.</b>
Comandante Amedeo Montanari	<b>3294308909</b>	Comandante Amedeo Montanari	<b>3294308909</b>	Comandante Amedeo Montanari
Vice Comandante Carlo Brizio	<b>3319227526</b>	Vice Comandante Carlo Brizio	<b>3319227526</b>	Vice Comandante Carlo Brizio
Cap. Daniele Intihar	<b>3319226756</b>	Cap. Daniele Intihar	<b>3319226756</b>	Cap. Daniele Intihar
Cap. Alessandro Carpineti	<b>3294308913</b>	Cap. Alessandro Carpineti	<b>3294308913</b>	Cap. Alessandro Carpineti

<b>Nominativo</b>	<b>☎</b>
Comandante Amedeo Montanari	<b>3294308909</b>
Vice Comandante Carlo Brizio	<b>3319227526</b>
Cap. Daniele Intihar	<b>3319226756</b>
Cap. Alessandro Carpineti	<b>3294308913</b>
Cap. Vinicio Ballini	<b>3397033042</b>
Ten. Stefano Cristini	<b>3315845293</b>
Ten Laura Scardacchi	<b>3315845295</b>
Ag. S..Tesaura Patarchi	<b>3319226759</b>
Ag. S. Pasquino Betti	<b>3319226760</b>
Ag. S. Marco Lani	<b>3319227524</b>
Ag. S. Sanzio Spezi	<b>3319226751</b>
Ag. S. Silvia Battisti	<b>3319226758</b>
Ag. Gabriella Rosati	<b>3319226753</b>
Ag Davide Felici	<b>3319226752</b>
Ag. Gabrielle Lorenzoni	<b>3319227525</b>
Ag. Alice Manzotti	<b>3319226754</b>
Ag. Lucia Di Domenico	<b>3312370472</b>
Ag. Filippo Neri	<b>3314443504</b>
Ag. Paola Pupita	<b>3338407531</b>

**Parco mezzi comunali**

<b>N.</b>	<b>MODELLO</b>	<b>DISLOCAZIONE</b>
<b>01</b>	AUTOCARRO "Land Rover"	Servizio Viabilità
<b>02</b>	SCUOLABUS "1"	Servizio Trasporto Scolastico
<b>03</b>	SCUOLABUS "2"	Servizio Trasporto Scolastico
<b>04</b>	AUTOMEZZO DOTATO DI PONTE ELEVABILE	Servizio Pubblica Illuminazione
<b>05</b>	AUTOCARRO "Fiat OM 40"	Servizio Viabilità
<b>06</b>	AUTOCARRO "DAF"	Servizio Viabilità
<b>07</b>	AUTOMEZZO "FIAT Fiorino"	Servizio Mense
<b>08</b>	AUTOCARRO "Isuzu 4X4"	Servizio Protezione Civile



09	CICLOMOTORE	Servizio Protezione Civile
10	AUTOVETTURA "FIAT PUNTO"	Servizio Missioni Esterne
11	AUTOVETTURA "FIAT PUNTO"	Servizio Missioni Esterne
12	AUTOVETTURA "FIAT PUNTO"	Servizio Polizia Municipale
13	AUTOCARRO PER TRASPORTO PERSONE	Servizio Protezione Civile
14	ESCAVATORE (Terna)	Servizio Viabilità
15	GENERATORE (Diesel 5 KW)	Servizio Viabilità
16	GENERATORE (Benzina 3 KW)	Servizio Viabilità

**Ditte private movimentazione terra**

Ditta	Indirizzo	Telefono
<b>F.LLI CECCARINI GIUSEPPE &amp; MAURIZIO</b>	Via Monte Della Giustizia	072288040
<b>SESAM COSTRUZIONI SRL UNIPERSONALE</b>	Via Cascata del Sasso	0722818564
<b>G.T.A. DI GRASSI GIULIANO &amp; C. S.N.C.</b>	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa	072288857

**Associazioni di volontariato**

Associazione	Indirizzo	Referente	Tel. Sede	Tel. Abitazione
Gruppo Com. di Prot. Civile	c/o Sede Comunale	Guerra Massimo		3478607585
CARITAS DIOCESANA	Via XX Settembre	Don Davide Tonti		0722/818423
C.R.I.	Via Pratello S.Maria	Bernardini Giuliano		3356062586

**POSTE ITALIANE**

Agenzia	Località	Indirizzo	Telefono
Ufficio Postale		Corso G. Garibaldi, 79	0722.818590

**SERVIZI ESSENZIALI****Gestori Servizi**

	Sede	Indirizzo	Telefono
Rete gas	Pesaro	Marchemultiservizi SPA Via dei Canonici n. 144	0721/6991
Acquedotto	Pesaro	Marchemultiservizi SPA Via dei Canonici n. 144	0721/6991
Rete elettrica	Pesaro	ENEL SPA - Via degli Abeti	800/900800
Rete telefonica	Pesaro	TELECOM SPA - Via Redipuglia	0721/25054

**FORZE ARMATE E CORPI STATALI**

	Località	Indirizzo	Telefono
Corpo Carabinieri	S. Angelo in	Via Papa Clemente XIV, S.	0722818234



	<b>Vado</b>	<b>Angelo in Vado</b>	
<b>Polizia Stradale</b>	<b>Urbino</b>	<b>loc. Sasso 78</b>	<b>0722 350592</b>
<b>Uff. Questura</b>	<b>Pesaro</b>	<b>via O. Flacco 30</b>	<b>0721 37871</b>
<b>Corpo Vigili del Fuoco</b>	<b>Urbino</b>	<b>via Guido da Montefeltro</b>	<b>0722 4828</b> <b>0722 328222</b>
<b>Corpo Forestale dello Stato</b>	<b>S. Angelo in Vado</b>	<b>via Macina, 1</b>	<b>0722 818357</b>
<b>Guardia di Finanza</b>	<b>Urbino</b>	<b>via Bramante</b>	<b>07222820</b>



## **MODULISTICA**

ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza

ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi

ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica

ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati

ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto

ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepali



## Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO : costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

### DECRETA

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

FUNZIONE	RESPONSABILE
Responsabile Sala Operativa	.....
Funzione Tecnica e di Pianificazione	.....
Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria	....
Funzione Volontariato	....
Funzione Materiali e Mezzi	....
Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche	.....
Funzione Censimento Danni, Persone e Cose	....
Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	.....
Funzione Telecomunicazioni	...
Funzione Assistenza alla Popolazione	....

Sant'Angelo in Vado, li .....

IL SINDACO



Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/  
ALLARME/EMERGENZA

**COMUNE DI Sant'Angelo in Vado**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Alla Provincia di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto:** comunicazione di inizio / fine della Fase di \_\_\_\_\_ (o  
ritorno alla Fase di \_\_\_\_\_).

Attesa situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del  
\_\_\_\_\_ ore, \_\_\_\_\_ che ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio** /  
**fine della Fase di** \_\_\_\_\_ o **ritorno alla Fase di** \_\_\_\_\_.

Localizzazione area interessata \_\_\_\_\_

Prima stima entità evento \_\_\_\_\_

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO



Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

**COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

e p.c.

Alla Provincia di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.**

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ,  
che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e  
poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**



Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

**COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_,  
prospiciente la pubblica strada,

**RITENUTO** che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285  
VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66  
VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225  
VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.

**DISPONE**

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**



Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

**COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**RILEVATO**

che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

**VISTO**

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

**RITENUTA**

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

**VISTO**

il vigente piano comunale di protezione civile;

**VISTI**

gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione all'evento verificatosi;

**VISTO**

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**VISTO**

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

**ATTESO**

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

**ORDINA**

1 - di vietare, con decorrenza immediata e fino a quando permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

2 - di istituire il senso unico nelle seguenti strade:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

3 - di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.



## Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

### COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

#### Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

#### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

#### RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno di dissesto, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

#### VISTI

art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66  
art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225  
art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

#### ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Sant'Angelo in Vado, residente nella località di \_\_\_\_\_ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Pesaro.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO



Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

**COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO**

**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO CHE** a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla  
sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

Lo sgombero dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**



## Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

### COMUNE DI SANT'ANGELO IN VADO

#### Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

#### IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni \_\_\_\_\_;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

**Mezzo**

**Proprietario**

---

---

---

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248  
VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66  
VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225  
VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

#### ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_, presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.



Sant'Angelo in Vado, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO



Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA  
PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE  
MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI

**COMUNE DI .....**

**Provincia di Pesaro Urbino**

Ordinanza n..... del.....

**IL SINDACO**

RILEVATO

Il grave e straordinario evento ..... che ha colpito il comune in data .....

CHE

in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere- attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

Nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 2 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

Area n. 3 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....



Area n. 4 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....  
Area n. 5 foglio ..... mappale ..... sup. mq.....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

VISTO

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

### ORDINA

- 1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 2 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 3 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 4 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

Area n. 5 fg. .... map. .... sup. mq..... Proprietà .....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

- 2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

- 3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

- 4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. ....

Area n. 2 Sigg. ....

Area n. 3 Sigg. ....

Area n. 4 Sigg. ....

Area n. 5 Sigg. ....

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;



Responsabile del procedimento è il Sig. ....  
presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di .....

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il .....

**IL SINDACO**

.....

**NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITA'**

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 ROMA	06 68201 Fax 06 68202360
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA -	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 6820265
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 68897754
CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano 11 - ROMA	06-68897754

**REGIONE MARCHE**

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 Ancona	071 8061 - 071 2299 Fax 0718062419
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE	numero pubblico di chiamata	840 001111
	numero di chiamata per le pubbliche amministrazioni	071 806463 071 85791
	telefax	071 8062419

PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666
----------------------	---------------------------------	--------------------------------

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci 5 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 359295
- PRESIDENTE -	Viale Gramsci,4	0721/359339/392
U.O. PROTEZIONE CIVILE	Via Canonici Pesaro	0721 281243 0721 281281
DIRIGENTE INTERVENTI SPECIALI - PROTEZIONE CIVILE	Viale Gramsci, 4 Pesaro	0721 359246
SALA OPERATIVA	Piazza del Popolo, 40	0721/386111
SERV. 4.4 OO.PP. E DIFESA DEL SUOLO	Viale Gramsci, 7 Pesaro	0721 37689 Fax 0721 31623

C.F.S. - Coordinamento Regionale	Ancona - Via C. Colombo	071 2810507-8 Fax 071 2810433
C.F.S. - Coordinamento di Pesaro	Pesaro	0721 39971 1515



Osservatorio Geofisico di Macerata	Macerata	0733 279120 0733 279139 Fax 0733 279121
A.R.P.A.M. (Dipartimento Provinciale di Pesaro)	PESARO  Servizio di pronta disponibilità:	0721/3999716 -718 733-757  335.1336886 335.7860053 335.7860054
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	Pesaro	0721 140881 115
Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro	0721 400672 /400704 Fax 0721 400806 112
Sezione Polizia Stradale	Questura - Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386777 113
Guardia di Finanza	Comando Provinciale Pesaro Sala Operativa (tel. e fax)	0721 25294 0721 24754 117
Poste e Telecomunicazioni	Pesaro	0721 432255 Fax 0721 432215
Telecom		187
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841
A.N.A.S.	Ancona	071 5091 Fax 071 201559
E.N.E.L.	Direzione Pesaro	0721 3821
	Segnalazione Guasti	800 279825 800 900800
Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Pesaro	0721 410005 0721 414412



Emergenza Sanitaria		118
SOCCORSO VIABILITA' STRADE PROVINCIALI	PESARO	337/298593
	URBINO	0721/419338 0721/419271 (Luzi)

## 7 – Numeri utili locali

<b>NUMERI UTILI - Comune di SANT'ANGELO IN VADO (PU)</b>		
	Indirizzo	Telefono/Fax
Municipio - Centralino	Piazza Umberto 1^	0722819901
Municipio - Ufficio Sindaco	Piazza Umberto 1^	0722819905
Municipio - Fax	Piazza Umberto 1^	0722654500 0722819920
Municipio – Ufficio Urbanistica	Piazza Umberto 1^	0722819907
Municipio – Ufficio Lavori Pubblici	Piazza Umberto 1^	0722819921
Municipio – Ufficio Anagrafe	Piazza Umberto 1^	0722819915
Vigili Urbani	Via Manzoni 25 – Urbania (PU)	0722318052
Carabinieri	Via Papa Clemente XIV – Sant'Angelo in Vado	0722818234
Corpo Forestale dello Stato	Via Nazionale, 8 Mercatello Sul Metauro (PU)	072289175
Questura	Via O. Flacco, 30 - Pesaro	0721 37871 113
Polizia Stradale	Via Sasso, 78 - Urbino	0722.350592 113
Vigili del Fuoco	Via G. da Montefeltro - Urbino	0722.4828 0722.328222 115
Corpo Forestale dello Stato	Via Macina, 1 - S. Angelo in Vado	0722 818357
Guardia di Finanza	Via Dini, 18 - Urbino	0722.2820 117
Poste e Telecomunicazioni	Corso G. Garibaldi, 79 S. Angelo in Vado	0722.818590
Poliambulatorio	Via Baden Powell, 6 - S. Angelo in V.	0722810911
Farmacia Dr. Dini	Piazza Umberto I - S. Angelo in Vado	0722818292